Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1904 — Roma — Giovedì 24 marzo — Numero 70

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani* | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Parte Ufficiale

LEGGI E DECRETI

Il Numero 84 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Nella parte straordinaria del bilancio passivo del Ministero delle Poste e dei Telegrafi sarà stanziata la somma di L. 6,724,478 per la costruzione di edifizi ad uso del servizio postale e telegrafico a Napoli (porto), Genova, Torino, Firenze, Bologna, Siracusa e Forlì, e per l'acquisto di un palazzo, pure allo stesso uso, a Reggio Emilia.

Art. 2.

Sono approvate le annesse convenzioni all'uopo stipulate coi rappresentanti dei Municipi di:

Genova il 5 dicembre 1903;
Torino l' 8 dicembre 1903;
Firenze il 7 dicembre 1903;
Bologna il 30 aprile 1903;
Siracusa il 27 luglio 1902;
Forlì il 24 febbraio 1902;

e col rappresentante del conte Guglielmo Spalletti, di Reggio Emilia, l' 11 settembre 1902.

Art. 3.

La suddetta somma di L. 6,724,478 sarà ripartita in 32 esercizi, a cominciare da quello 1904-905, nella misura seguente:

L. 50,000 per l'esercizio 1904-905
» 200,000 id. 1905-906
» 350,000 per ciascuno dei 3 esercizi dal 1906-907 al 1908-909
» 318,482 per ciascuno dei 5 esercizi dal 1909-910 al 1913-914
» 277,125 per ciascuno dei 6 esercizi dal 1914-915 al 1919-920
» 269,792 per ciascuno dei 5 esercizi dal 1920-921 al 1924-925
» 170,358 per l'esercizio 1925-926
» 65,000 per ciascuno dei 10 esercizi dal 1926-927 al 1935-936.

Art. 4.

Sono dichiarate espropriazioni per causa di pubblica utilità, agli effetti della legge 25 giugno 1865, quelle che si renderanno necessarie per la costruzione dei suddetti edifizi.

Art. 5.

Il Municipio di Genova è autorizzato a contrarre un prestito di L. 1,100,000, nonostante il disposto dell'articolo 163 della legge comunale.

Art. 6.

Le convenzioni fra il Governo ed i Comuni e quelle altre che intervenissero successivamente in dipendenza delle medesime, saranno registrate con il solo diritto fisso di L. 1,20.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 6 marzo 1904.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.
STELLUTI-SCALA.
L. LUZZATTI.
ORLANDO.

Visto, *Il Guardasigilli:* RONCHETTI.

CONVENZIONE fra i Ministeri dell'Interno, delle Finanze, delle Poste e Telegrafi e della Pubblica Istruzione, ed il Municipio di Genova, per la cessione del carcere di Sant'Andrea e per la costruzione del nuovo palazzo delle poste, dei telegrafi e dei telefoni in Genova

L'anno millenovecentotre, in data 5 dicembre, e propriamente nel fabbricato del Ministero Poste e Telegrafi, in via del Seminario, alla presenza di me cav. Antonio Liverani, segretario delegato ai contratti, e dei sottoscritti testimoni a me cogniti ed idonei;

Si sono costituiti da una parte:

il signor comm. Alessandro Doria, quale rappresentante del Ministero dell'Interno (Direzione generale delle carceri);

il signor comm Emidio Pedrini, quale rappresentante del Ministero delle Finanze (Direzione Generale del Demanio).

Dall'altra:

il signor, anzi, S. E. il conte Enrico Stelluti-Scala, Ministro delle Poste e dei Telegrafi;

il signor comm. Carlo Fiorilli, quale rappresentante il Ministero dell'Istruzione Pubblica;

il signor comm. avv. Gio. Batt. Boraggini, quale rappresentante del Municipio di Genova.

A quanto infra tutti debitamente autorizzati dalle rispettive Amministrazioni.

Per la chiara intelligenza delle cose si premette:

che fra il Ministero delle Poste e dei Telegrafi, quello dell'Interno ed il Comune di Genova, per rendere possibile la costruzione di un edificio ad uso dei servizi della posta, del telegrafo e del telefono in Genova, intervennero trattative per demolire il fabbricato del vecchio carcere di Sant'Andrea ed utilizzare al detto scopo l'area relativa;

che il Ministero della Pubblica Istruzione, viste le cattive condizioni statiche del fabbricato medesimo, e in dipendenza dei Regi *decreti* 6 aprile 1890 e 16 agosto 1900, che regolano i piani della sistemazione della viabilità orientale di Genova - piani alla formazione dei quali esso Ministero non ha avuto parte - ha acconsentito alla demolizione di detto carcere e alla rimozione del chiostro ivi contenuto, con l'obbligo da parte del Municipio di ricostruire altrove il chiostro, e salvo il diritto del prefato Ministero ai reperti di qualunque natura durante le demolizioni e alla sorveglianza delle demolizioni stesse da parte dell'ufficio regionale per la conservazione dei monumenti del Piemonte e della Liguria, e quanto altro verrà particolarmente qui indicato.

Ciò posto, ciascuno dei costituiti, nella qualità rispettivamente espressa, conviene nella stipulazione di quanto segue:

Art. 1.

Il Ministero delle Finanze (Direzione generale del Demanio) di concerto col Ministero dell'Interno (Direzione generale delle carceri) cede al Municipio di Genova l'intero immobile dell'ex-carcere di Sant'Andrea in Genova, nello stato e condizioni in cui attualmente si trova, con tutti i diritti, gli obblighi, le ragioni, azioni, e servitù attive e passive di qualsiasi specie e natura ad esso spettanti, o su di esso gravanti.

Art. 2.

L'immobile che l'Amministrazione delle finanze cede come sopra al Municipio di Genova, prima dei lavori per la formazione della via XX Settembre era costituito:

a) da un ampio appezzamento di terreno, in parte coperto da costruzioni adibite a carceri giudiziarie, costituente nel catasto della città di Genova le parcelle distinte coi numeri 5712 e 5687;

b) da alcune porzioni di fabbricati contigui al carcere lungo il suo lembo a ponente, distinte nel piano catastale coi numeri 5662, 5663, 5664, 5668, 5680;

c) da una parte del fabbricato distinto coi numeri parcellari 57/3, 57/4, 57/5, attiguo al carcere verso il lato di levante.

Questa proprietà, nel suo complesso, confinava: a ponente con case e terreni di proprietà privata, con la salita alle carceri di Sant'Andrea e col vico chiuso Voltalione; dagli altri lati col manufatto del civico acquedotto che la divide a mezzogiorno da case e giardini di proprietà privata nella regione di Morcento, e la divideva a levante dal vico Morcento, a levante e tramontana dall'antica via Giulia e da proprietà private; l'acquedotto stesso separava dal corpo principale della proprietà demaniale le susseguenti parcelle 57/5, 57/4, 57/3, che dal lembo di levante confinavano col vico Morcento.

Art. 3.

Del medesimo immobile una parte risulta già occupata dall'impresa assuntrice della formazione della nuova via XX Settembre in Genova, rappresentata dall'ingegnere Cesare Gamba, per effetto del decreto prefettizio 4 maggio 1898.

Tale parte aveva i confini di cui appresso:

a nord ed est un tratto dell'antico spalto pel quale passa l'acquedotto civico, e che è intestato in catasto al Comune di Genova;

a sud la parte delle carceri esclusa dalla espropriazione, ed una casa di proprietà del Comune di Genova;

ad ovest la proprietà Scanfarone e Mantero, inoltre la proprietà del Comune di Genova costituita dall'anzidetta casa e dal civico acquedotto coi numeri di mappa 57/3/*b*., 57/4, 57/5, nel vico Morcento numero civico 12, magazzini confinanti a nord con la proprietà del Comune di Genova formata dall'acquedotto civico ad est col vico Morcento;

a sud ed ovest colla menzionata proprietà del Comune costituita dal civico acquedotto; sopra colla proprietà acquistata dall'impresa espropriante da Geronima Cambiaso vedova Garibotti.

Art. 4.

Per tale occupazione ed in attesa della liquidazione definitiva del valore della parte occupata, la Ditta stessa ha depositato alla Cassa depositi e prestiti la somma di L. 68,960 (sessantottomila novecentosessanta) che rappresenta il prezzo offerto per la ripetuta parte di immobile.

Art. 5.

Il Ministero delle Finanze (Direzione generale del Demanio) di concerto col Ministero dell'Interno (Direzione generale delle Carceri) cede al Municipio di Genova i diritti e le azioni competenti all'Amministrazione delle Carceri verso la Ditta ricordata nell'articolo 3 per lo svincolo a suo favore della detta somma di L. 68,960 (sessantottomila novecentosessanta) e dei relativi interessi e pel pagamento di quella maggior somma che, giusta quanto si è detto nell'articolo 4, risultasse dovuta.

Art. 6.

Il Municipio di Genova nel demolire l'edificio ceduto dovrà avere i debiti riguardi alle ragioni dell'arte, per ciò che si riferisce al Chiostro o alle altre parti d'interesse storico, artistico ed archeologico, secondo le indicazioni suggerite dal Ministero dell'Istruzione Pubblica per mezzo dell'ufficio regionale per la conservazione dei monumenti del Piemonte e della Liguria.

A tale effetto:

a) il Municipio di Genova s'impegna di rimuovere tutti i pezzi del Chiostro che gli verranno indicati dall'ufficio predetto;

b) il Municipio o l'Impresa, che sarà per esso incaricata della demolizione dei fabbricati ceduti, lascerà sussistere sino alla fine della demolizione stessa il muro esterno della galleria terrena del Chiostro sino all'altezza del cordone di pietra e cornice di detta galleria, curando che i rottami provenienti dalla demolizione delle murature, presentamente soprastanti a detto cordone, sieno gettati all'interno del muro perimetrale;

c) il Municipio si obbliga di far eseguire a sue spese, sotto la diretta sorveglianza dell'ufficio regionale per la conservazione dei monumenti, il rilievo e la numerazione di tutti gli elementi e frammenti e pezzi di pietra lavorata a faccia vista del Chiostro. Il Municipio s'impegna parimente di far trasportare tutti i pezzi, frammenti ecc. del Chiostro nel giardino di Palazzo Tursi, o in altra parte, d'accordo con l'ufficio regionale, obbligandosi di rimontare il Chiostro nel posto convenuto, entro il più breve spazio di tempo, a tutte sue spese;

d) tutti gli oggetti che abbiano carattere archeologico, artistico e storico, che si possano rinvenire nelle demolizioni di tutti gli immobili ceduti, restano di proprietà dello Stato, salva sempre la facoltà di depositarli nel Museo municipale di Genova.

Qualora nelle demolizioni apparissero tracce di antiche pitture, queste verranno scoperte e distaccate e trasportate altrove.

Anche queste spese saranno a carico del Municipio di Genova e la proprietà ne resterà allo Stato, ferma la facoltà di cui sopra.

e) il Municipio, o per esso l'impresa assuntrice dei lavori di demolizione, dovrà dare all'ufficio regionale per la conservazione dei monumenti il tempo strettamente necessario, perchè i funzionari da esso dipendenti possano eseguire scrostamenti e ricerche che si rendessero indispensabili, nonchè per la rimozione dei reperti;

f) ogni patto contrario ai precedenti deve ritenersi nullo o di nessun effetto, e il Municipio di Genova si obbliga di rilevare il Ministero dell'Istruzione Pubblica da ogni e qualsiasi molestia che, per l'esercizio o in dipendenza dei diritti derivanti da detti patti, gli potessero venire.

Art. 7.

Il Municipio di Genova accetta la cessione, come sopra descritta dell'edificio, dei diritti e delle azioni verso l'impresa costruttrice della via XX Settembre in Genova, e, come corrispettivo della cessione, si obbliga a pagare la somma di L. 500,000, delle quali L. 300,000, nel termine di cui all'articolo 21, e L. 200,000 in dieci anni a rate annuali di L. 20,000 ciascuna a partire dal 1904, più a cedere una parte dell'area al Ministero delle Poste e Telegrafi, come dall'articolo seguente.

Art. 8.

Lo stesso Municipio si obbliga a rilasciare al Ministero delle Poste e dei Telegrafi, per essere adibita alla costruzione di un palazzo ad esclusivo uso dei servizi postali, telegrafici e telefonici, una superficie di metri quadrati 1800 dell'immobile di cui sopra corrispondenti a circa due quinti dell'area totale dell'immobile stesso.

Art. 9.

In corrispettivo di tale cessione il Ministero delle Poste e dei Telegrafi si obbliga di pagare al Municipio di Genova la somma di L. 200,000 in dieci rate annuali di L. 20,000 ciascuna, senza interessi, a partire dal mese di luglio 1904.

Art. 10.

Lo stesso Comune si obbliga inoltre di costruire sulla detta area di metri 1800 il palazzo per gli uffici della posta, del telegrafo e del telefono, conforme al progetto compilato dall'ufficio tecnico municipale, per la complessiva spesa di L. 1,100,000, salvo, beninteso, l'approvazione del progetto stesso da parte del Ministero dei Lavori Pubblici; si assume altresì l'esecuzione, colle relative espropriazioni a proprie spese, di due strade di accesso al nuovo palazzo, come risulta dal progetto suddetto.

Art. 11.

È convenuto che le spese per arredamento, per mobilio, per illuminazione e per fornitura di acqua potabile saranno a carico dello Stato (Amministrazione delle Poste e Telegrafi), ma che il Municipio dovrà provvedere a proprie spese alla conduttura dell'acqua ed all'impianto del riscaldamento.

Art. 12.

Appena pronto ed abitabile il detto palazzo passerà in libera e piena proprietà dello Stato, il quale, in corrispettivo, si obbliga di pagare al Municipio di Genova, indipendentemente dal prezzo dell'area di cui al precedente articolo 9, un'annualità di lire sessantacinquemila (L. 65,000) per trent'anni, netta da tassa di ricchezza mobile, ritenuto che la spesa per la costruzione del palazzo, e per le opere accessorie, secondo il progetto che sarà definitivamente approvato, non sia inferiore alla preventivata somma di L. 1,100,000.

La detta annualità di L. 65,000, comprende interessi e ammortamento tenuto conto anche degli anticipi che verranno fatti dal Municipio durante la costruzione.

Qualora la spesa per la costruzione del palazzo e per le opere accessorie superi lo stabilito limite di L. 1,100,000, qualsiasi eccedenza sarà a carico del Municipio, semprechè gli aumenti non dipendano da varianti ordinate dal Ministero delle poste e dei telegrafi.

Art. 13.

La spesa sostenuta dal Municipio per la costruzione del palazzo verrà desunta dalla contabilità finale dei lavori, riveduta dall'ufficio del Genio Civile ed approvata dal Ministero dei Lavori Pubblici.

Art. 14.

Il pagamento della prima annualità al Municipio di Genova sarà fatto entro l'esercizio finanziario in cui il palazzo sarà consegnato allo Stato in perfette condizioni di abitabilità e col complemento di tutte indistintamente le opere accessorie previste nel progetto definitivo.

Art. 15.

Finchè non sia stata approvata la contabilità finale dei lavori l'ammontare di ciascuna annualità sarà di lire sessantacinquemila (65,000) come è detto al precedente art. 12, salvo a ridurre proporzionalmente l'ammontare delle annualità residuali e a dedurre quanto venne pagato in più nelle precedenti, qualora la spesa effettivamente occorsa per la costruzione del palazzo ed opere accessorie risultasse inferiore alla prestabilita somma di L. 1,100,000.

Art. 16.

Il Governo del Re s'impegna, nei limiti della legge e dei regolamenti, a far dichiarare di pubblica utilità, le espropriazioni di immobili necessarie per la esecuzione dei lavori.

Art. 17.

Lo stesso Governo si obbliga altresì, nei limiti della legge e dei regolamenti, a permettere una variante nel piano della sistemazione della viabilità orientale della città di Genova, secondo i limiti che nel tipo qui annesso sono segnati colla linea A.A.A.A.; restando inteso che la dichiarazione di pubblica utilità, relativa a detta variante lascia impregiudicato nel Comune di Genova ogni diritto, anche contrattuale, ad esso spettante verso terzi, in relazione ai piani della sistemazione della viabilità orientale, approvati coi RR. decreti 6 aprile 1890, e 16 agosto 1900.

Art. 18.

È riservata al Governo la facoltà di far sorvegliare, nel modo che crederà migliore, la esecuzione dei lavori assumendo a proprio carico la spesa all'uopo necessaria.

Art. 19.

Gli accordi stabiliti dai precedenti articoli 8 e 16 e seguenti 22 e 23 si intendono subordinati all'approvazione del Parlamento, che il Governo si riserva di provocare.

Nel relativo progetto di legge sarà inserta la facoltà al Municipio di provvedere al pagamento delle L. 1,100,000 mediante prestito, nonostante il disposto dell'articolo 163 della legge comunale.

Art. 20.

Non occorrendo, in forza della legge 10 febbraio 1898, n. 31, l'approvazione del Parlamento nei riguardi degli accordi intervenuti tra il Ministero delle finanze di concerto con quello dell'Interno ed il Municipio, la consegna dello intero immobile al Municipio stesso verrà fatta appena la presente convenzione sarà, per quanto riguarda il Ministero dell'Interno, approvata col consueto decreto da registrarsi dalla Corte dei conti.

Art. 21.

Il Municipio di Genova, dovrà, prima della detta consegna, dimostrare di avere eseguito il pagamento, a favore dell'Amministrazione carceraria, della somma di L. 300,000, salvo a pagare le restanti L. 200,000 nel modo indicato all'articolo 7, restando a sua disposizione, per effetto della fattagli cessione, la somma di lire 68,960 depositata alla Cassa depositi e prestiti, come è detto all'articolo 4, nonchè i relativi interessi.

Art. 22.

La presente Convenzione ed ogni altra che si facesse in relazione o conseguenza di questa, unicamente tra lo Stato ed il Comune, saranno registrate col solo diritto fisso di L. 1,20.

Art. 23.

Le spese tutte della Convenzione presente saranno divise in parti uguali tra le Amministrazioni contraenti. Quelle delle copie staranno a carico dell'Amministrazione a cui le copie stesse saranno rilasciate.

Letta alle parti contraenti in presenza dei signori senatori Pietro Tortarolo e deputato Giuseppe Fasce, entrambi nati e domiciliati in Genova, venne dalle parti stesse confermata e sottoscritta con me segretario rogante, e coi testimoni signori Pietro Tortarolo e Giuseppe Fasce suddetti.

Firmati all'originale:

ALESSANDRO DORIA, direttore generale delle carceri.

EMIDIO PEDRINI, direttore capo di divisione Ministero delle Finanze.

ENRICO STELLUTI-SCALA, Ministro delle Poste.

CARLO FIORILLI, rappresentante del Ministero dell'Istruzione.

G. B. BORAGGINI, sindaco di Genova.

P. TORTAROLO, testimonio.

GIUSEPPE FASCE, testimonio.

ANTONIO LIVERANI, delegato ai contratti.

CONVENZIONE fra il R. Governo ed il Municipio di Torino, per la costruzione di un palazzo ad uso degli uffici della posta, del telegrafo e del telefono in Torino.

L'anno millenovecentotre e questo dì 8 del mese di dicembre, in Roma.

Fra l'Amministrazione dello Stato, rappresentata dal Ministro delle Poste e dei Telegrafi, conte Enrico Stelluti-Scala;

Ed il Municipio di Torino, rappresentato dal Sindaco, senatore Secondo Frola,

come da deliberazione del Consiglio comunale in data 24 luglio 1903, resa esecutiva nei modi di legge, viene convenuto e stipulato quanto segue:

Art. 1.

Il Municipio di Torino si obbliga di costruire in quella città, in parte su area del fabbricato di sua proprietà già ad uso del distretto militare, ed in parte su area da ricavarsi mediante l'espropriazione di alcuni stabili adiacenti di proprietà privata, un palazzo per uso esclusivo degli uffici della posta, del telegrafo e del telefono, giusta il progetto di massima compilato dall'ufficio tecnico municipale; bene inteso che il progetto medesimo e quello definitivo dovranno essere previamente approvati dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Art. 2.

La spesa complessiva a carico dello Stato viene, di comune accordo fra le parti, stabilita nel limite massimo di L. 1,350,000, compresi gli impianti per riscaldamento e ventilazione dei locali e per la distribuzione di acque e di luce elettrica, e compresi altresì due terzi della spesa di espropriazione, rimanendo l'altro terzo a carico del Municipio.

Il detto massimo s'intende così composto:

L. 1,136,000 spese di costruzione ed accessorî e spese d'impianto;
» 214,000 spese di espropriazione.

L. 1,350,000. Totale.

Nel caso in cui le spese di costruzione, accessorî ed impianti non raggiungessero le dette L. 1,136,000, la differenza in meno andrà a sollievo dell'onere dello Stato; come pure se i due terzi delle spese di espropriazione risultassero inferiori a L. 214,000, la differenza in meno andrà a sollievo dell'onere dello Stato stesso.

Art. 3.

Resta espressamente convenuto che qualsiasi eccedenza di spesa sulle somme L. 1,136,000 e di L. 214,000, di cui all'articolo 2, dovrà essere sostenuta dal municipio, il quale non potrà invocare la compensazione tra l'eccedenza che si verificasse nell'una e la economia che si avverasse nell'altra somma, dovendo le economie andare, in ogni caso, a beneficio dello Stato, come dispone l'articolo 2.

Art. 4.

La spesa sostenuta dal municipio per la costruzione del palazzo verrà desunta dalla contabilità finale dei lavori, riveduta dall'ufficio del Genio civile ed approvata dal Ministero dei Lavori pubblici.

Art. 5.

Il detto palazzo consterà di n. 3 piani fuori terra e di un ammezzato sotto la sala degli apparecchi telegrafici posta al primo piano, e dovrà fornire complessivamente una superficie di locali coperti non minore di metri quadrati 6,000, di cui 2,200 almeno al piano terreno.

Dovrà corrispondere decorosamente alle esigenze dell'edilizia cittadina e a quelle di un buon servizio, sia nei riguardi dell'Amministrazione postale telegrafica che del pubblico, ed essere costruito in modo da prestarsi ad eventuali sopraelevazioni qualora, in prosieguo di tempo, le condizioni del servizio lo richiedessero.

Art. 6.

Appena ultimato ed abitabile il palazzo medesimo diverrà, insieme colla relativa area, di piena e libera proprietà dello Stato.

Art. 7.

La somma di L. 1,350,000 che, giusta l'articolo 2, costituisce l'onere massimo dello Stato per la costruzione del palazzo ed impianti accessorî e per la spesa di esproprio, verrà mutuata al Comune dalla Cassa depositi e prestiti contro la garanzia delle delegazioni del Comune sulla sovrimposta fondiaria, ed all'interesse del 4 e mezzo per cento, con ammortamento in 20 anni, stabilendosi che il mutuo verrà somministrato a rate a seconda dell'avanzamento dei lavori.

Art. 8.

Il Comune sarà, in ogni anno, rimborsato dallo Stato dell'annualità che avrà dovuto versare alla Cassa depositi e prestiti per lo ammortamento del mutuo.

Finchè non sia stata approvata la contabilità finale dei lavori, l'ammontare delle annualità da corrispondersi, in via di rimborso, dallo Stato al Comune, rimane fissato in L. 33,957.54 per la prima, in L. 69,033.18 per la seconda, e in L. 105,358.68 per la terza e le successive; tutte corrispondenti al rispettivo ammontare delle delegazioni che il Comune dovrà rilasciare alla Cassa depositi e prestiti.

Quando poi sarà stata approvata la contabilità finale dei lavori, verrà determinato l'esatto ammontare delle annualità residuali, qualora dalla contabilità stessa, le spese a carico dello Stato risultassero inferiori ai limiti di L. 1,136,000 e 214,000, rispettivamente, come è detto all'articolo 2.

Art. 9.

Il rimborso della prima annualità da parte dello Stato al Municipio non avrà luogo se non quando, da certificati dell'ufficio del Genio civile, risultino compiute le demolizioni e le fondazioni.

La seconda annualità verrà rimborsata quando saranno almeno costruiti i muri perimetrali fino all'altezza del tetto.

Al rimborso delle annualità successive verrà provveduto quando consti della perfetta abitabilità del palazzo, del completamento delle opere accessorie previste, nonchè degli impianti di cui all'articolo 2.

Art. 10.

Il Governo del Re si obbliga a far dichiarare espropriazioni per causa di pubblica utilità, agli effetti della legge 25 giugno 1865, quelle che si renderanno necessarie per la costruzione del palazzo.

Art. 11.

Lo stesso Governo si riserva la facoltà di far sorvegliare, nel modo che reputerà migliore, l'esecuzione dei lavori, assumendo a proprio carico la spesa all'uopo necessaria.

Art. 12.

Il Municipio di Torino è esonerato dal pagamento d'imposte o tasse dipendenti dalla stipulazione ed esecuzione della presente Convenzione, e così anche per le espropriazioni ed i trapassi di stabili e per la ricchezza mobile sui rimborsi.

Art. 13.

La Convenzione medesima non sarà valida, per l'Amministrazione dello Stato, se non dopo approvata con legge.

Fatta in doppio originale, letta, approvata e sottoscritta il giorno, mese ed anno che sopra, in Roma.

Firmati all'originale:

ENRICO STELLUTI-SCALA, Ministro delle Poste e Telegrafi.

SECONDO FROLA, sindaco di Torino.

CONVENZIONE fra il R. Governo, il Comune di Firenze e la Cassa di risparmio e depositi di Firenze, per la costruzione di un palazzo ad uso della posta, del telegrafo e del telefono a Firenze.

L'anno millenovecentotre e questo dì sette del mese di dicembre in Roma, fra l'Amministrazione dello Stato rappresentata dal conte Enrico Stelluti-Scala, Ministro delle Poste e dei Telegrafi; il Municipio di Firenze, rappresentato dal R. Commissario straordinario cav. Edoardo Verdinois, ed il nobile sig. Raffaello Mazzei, in qualità di direttore reggente della Cassa di risparmio e depositi di Firenze, autorizzato a stipulare contratti in caso di assenza od impedimento del direttore con deliberazione del Consiglio di amministrazione 15 giugno 1901; in relazione agli accordi preliminari intervenuti in Firenze il 24 marzo detto anno tra il Municipio medesimo e l'Ispettore ministeriale delle poste e dei telegrafi, signor Carlo Civallero, riguardo alla costruzione di un palazzo per uso dei servizi postali, telegrafici e telefonici in quella città; ed in conformità, per parte del Comune, alla deliberazione d'urgenza 19 giugno 1903 della Giunta ratificata dal Consiglio con atti 3 e 27 luglio, vidimati dal Prefetto il 10 agosto, nonchè alla deliberazione 5 dicembre 1903 del R. Commissario vidimata dal Prefetto il 6 detto; e per parte della Cassa di risparmio alle deliberazioni del Consiglio d'amministrazione del 20 maggio e 5 dicembre 1903; viene convenuto e stipulato quanto appresso:

Art. 1.

Il Municipio di Firenze suddetto si obbliga a costruire in Firenze, sopra un'area di sua proprietà, compresa tra via Pellicceria, via Porta Rossa e piazza Davanzati, un palazzo per uso esclusivo della posta, del telegrafo e del telefono.

Art. 2.

Il detto palazzo, giusta il progetto di massima compilato dall'ufficio tecnico comunale d'accordo coi competenti funzionari postali e telegrafici, dovrà comporsi di un pianterreno con portico aperto al pubblico sulla via Pellicceria, e con salone centrale coperto a vetri per lo svolgimento dei varî servizi al pubblico; di un mezzanino, e di altri due piani superiori: i quali quattro piani dovranno avere rispettivamente un'altezza di metri 5,70, metri 4, metri 6,50, metri 5,50, e fornire complessivamente una superficie di locali coperti non minore di mq. 7043 circa, di cui mq. 1826 almeno al pianterreno, ivi compreso il portico. Il palazzo medesimo dovrà inoltre avere per tutta la sua estensione (portico compreso) sotterranei sufficientemente illuminati, arieggiati ed asciutti.

Art. 3.

Oltre l'area di mq. 2103 che verrà occupata dall'edificio, il Municipio si obbliga di cedere, in prosecuzione e per tutta la lunghezza dal lato nord dell'edificio stesso, una striscia di terreno larga metri 7,20 in modo da formare un cortile di circa mq. 265, da adibirsi esclusivamente a servizio della posta e del telegrafo; ben inteso che su questo cortile non potranno inalzarsi costruzioni di qualsiasi genere, ad eccezione di pensiline, o di tettoie a vetri ad altezza non maggiore di metri 5 dal suolo, e che dovrà essere riservato, senza alcuna limitazione, il diritto di luce e di prospetto per gli edifici che venissero in seguito costruiti sull'area attigua.

Art. 4.

Il prezzo dell'area che verrà ceduta dal Municipio per la costruzione del palazzo e per la formazione del detto cortile, e che dovrà misurare complessivamente mq. 2368 (portico compreso) viene fissato nella somma di lire centomila (L. 100,000).

Art. 5.

La spesa per la costruzione del palazzo e per gli impianti accessorî del riscaldamento e dell'acqua, escluso il costo dell'area di cui all'articolo precedente, viene determinato in lire ottocentomila (L. 800,000), restando convenuto che, fatta eccezione per quanto si riferisce ad arredamenti ed a mobili non aventi carattere d'infissi,

all'impianto ed esercizio dell'illuminazione ed alla fornitura dell'acqua, nonchè agl'impianti tecnici, telegrafici e telefonici, il palazzo dovrà, per tutto il resto, trovarsi in condizioni da potervi senz'altro funzionario regolarmente tutti i servizi pei quali viene costruito.

Art. 6.

Il Municipio si obbliga di ultimare il palazzo, e di consegnarlo allo Stato in perfette condizioni di abitabilità, entro il termine massimo di anni tre, dal giorno in cui gli verrà comunicata la definitiva approvazione del progetto esecutivo corredato delle perizie e dei capitolati che dovranno rervire all'appalto dei lavori; tale progetto, con le perizie e capitolati, dovrà essere presentato al Ministero delle Poste e dei Telegrafi, per la sua approvazione, dentro il termine di sei mesi dalla promulgazione della legge che approva la presente Convenzione.

Art. 7.

Lo Stato si obbliga di versare alla Cassa di risparmio di Firenze, per conto del Comune, mediante venti annualità eguali di lire cinquantanovemila centocinque (L. 59,105) (salvo quanto sarà disposto in appresso all'art. 12), comprensive oltre una rata di capitale anche dell' interesse composto del 2,75 per cento netto da ogni qualsiasi imposta o tassa presente e futura, il prezzo del terreno come sopra fissato in L. 100,000, e l'ammontare delle opere che entro il prestabilito limite di L. 800,000 il Municipio medesimo avrà effettivamente sostenuto per la costruzione del palazzo, completato come è detto all'articolo 5, restando espressamente convenuto che qualora l'anzidetta spesa superasse le previste L. 800,000, ogni eccedenza, qualsiasi ragione od eccezione rimossa, sarebbe a carico del Municipio.

Art. 8.

La Cassa di risparmio si obbliga a somministrare al Comune di Firenze tutte le somme occorrenti per la esecuzione delle opere e dei lavori di che agli articoli precedenti, dietro richiesta dell'amministrazione comunale ed alle persone che saranno da questa designate, fino alla concorrenza delle L. 900,000 di che all'articolo 7.

I pagamenti da parte *della Cassa* di risparmio saranno subordinati alla condizione che il Comune dimostri che l'ammontare dei lavori già eseguiti non è inferiore, a termini del progetto, a quello complessivo delle somme richieste, e ad ogni modo, non eccederanno: nel 1° anno, cioè dal 1° agosto 1904 al 31 luglio 1905, le lire ottantamila; nel 2° anno, cioè dal 1° agosto 1905 al 31 luglio 1906 le lire centocinquantamila; nel 3° anno, cioè dal 1° agosto 1906 al 31 luglio 1907 le lire centottantamila; nel 4° anno, cioè dal 1° agosto 1907 al 31 luglio 1908 le lire duecentomila. Le residue lire duecentonovantamila, delle quali lire centomila rappresentano il prezzo del terreno, saranno pagate dal 1° agosto 1908 in poi a richiesta del Comune, salvo il disposto del capoverso ultimo del presente articolo.

Resta inteso che le quote non prelevate in un anno potranno venire cumulate con quella assegnata all'anno successivo.

Gli ordini di pagamento non dovranno essere emessi per somme minori di L. 10,000 (lire diecimila) ciascuno.

Per le somme superiori alle lire diecimila, dovrà essere dato preavviso alla Cassa, otto giorni prima del pagamento.

Art. 9.

Il progetto di esecuzione con le perizie ed i capitolati, approvato dal Ministero delle Poste e dei Telegrafi, secondo l' art. 6, deve intendersi definitivo. Nondimeno, sarà in facoltà dell'amministrazione dello Stato di ordinare, previo accordo col Municipio, quelle varianti che essa reputerà necessarie nella formazione e disposizione degli ambienti ed anche di richiedere opere ed impianti accessorî non compresi in progetto, sempre quando da ciò non derivi un aumento di spesa oltre il prestabilito limite di lire ottocentomila previste nel progetto medesimo.

Se le varianti avessero per effetto di modificare in qualche modo i rapporti contrattuali del Comune con gli assuntori dei lavori, dovrà esserne tenuto conto nella liquidazione definitiva di cui all'articolo seguente.

Art. 10.

La spesa sostenuta dal Municipio per la costruzione del palazzo verrà desunta dalla contabilità finale dei lavori, eseguita in base ai capitolati ed elenchi dei prezzi che avranno servito per indire gli appalti.

Qualora nella liquidazione dei rapporti economici tra il Comune e lo Stato sorgessero contestazioni, resta convenuto che le parti dovranno sottoporle ad un collegio arbitrale composto di tre arbitri, i quali giudicheranno come amichevoli compositori: uno degli arbitri sarà nominato dal Consiglio comunale, un altro dal Ministero delle Poste e Telegrafi, ed il terzo sarà designato dai due primi, ed in caso di disaccordo dal presidente della Corte di cassazione di Firenze.

Art. 11.

Il pagamento alla Cassa di risparmio di Firenze delle annualità di cui al precedente articolo 7, verrà fatto entro il luglio di ciascun esercizio finanziario a cominciare dal luglio 1905, purchè al 30 giugno 1905 risultino compiute le demolizioni dei vecchi casamenti esistenti sull'area prestabilita ed almeno iniziate le fondazioni del palazzo; bene inteso che ogni pagamento verrebbe sospeso, qualora entro il termine stabilito dal citato articolo 6 il palazzo stesso non fosse ultimato.

In quest'ultimo caso, e ove dopo una dilazione di un anno il Municipio non avesse completamente soddisfatto a tale suo impegno, sarà in facoltà dello Stato di sciogliere il presente contratto, e di ripetere dal Municipio la restituzione delle annualità per suo conto pagate alla Cassa di risparmio di Firenze, aumentate dell'interesse composto del 2,75 per cento.

Art. 12.

Finchè non sia stata approvata la contabilità finale dei lavori, nel modo indicato nel precedente articolo 10, l'ammontare di ciascuna annualità che lo Stato pagherà alla Cassa di risparmio di Firenze, per conto del Comune, sarà di L. 59,105.00, corrispondente (come risulta dall'articolo 7) al capitale di L. 900,000, carico massimo, oltre i relativi frutti, dello Stato; beninteso che verrebbero fatte le corrispondenti deduzioni nelle annualità maturande, qualora la spesa per la costruzione del palazzo fosse inferiore alle lire ottocentomila previste in progetto.

Art. 13.

La Cassa di risparmio, mentre accetta l'obbligo assunto dal Governo di pagare per conto del Comune, per il rimborso delle lire novecentomila, le quali saranno da essa somministrate al Comune stesso ai termini del precedente articolo 7, nonchè pei relativi interessi, l'annualità di L. 59,105, intende restare estranea alle conseguenze di ciò che è stato pattuito all'articolo 11, sia relativamente al ritardo dei pagamenti, alla loro sospensione o alla loro restituzione, nonchè alla diminuzione delle quote annue prevista dall'articolo 12. E, conseguentemente, il Comune garantisce alla Cassa medesima, salvo la rivalsa contro l'Amministrazione dello Stato, il puntuale pagamento alle convenute scadenze di tutte le annualità, fino al totale rimborso delle somme somministrate e relativi interessi, nonchè il loro ammontare invariabile di L. 59,105, corrispondendo del propio così le intere annualità stesse come ogni differenza tra l'ammontare di L. 59,105 e la minor somma a cui le annualità possano essere ridotte ai sensi dell'articolo 12.

Perciò, quando entro il 31 luglio di ciascun esercizio finanziario il R. Governo non abbia versata la convenuta annualità di L. 59,105, o quando l'abbia versata in somma inferiore, il pagamento della intera rata ovvero della differenza sarà senz'altro e per effetto del termine, senza nessun obbligo di contestazione o costituzione in mora, eseguito dal Comune di Firenze, che a ciò espressamente si impegna.

Art. 14.

Il Governo del Re si impegna, nei limiti della legge e dei regolamenti, a far dichiarare di pubblica utilità le espropriazioni

di immobili che avessero a rendersi necessarie per la esecuzione del progetto.

Art. 15.

Lo stesso Governo del Re si riserva la facoltà di far sorvegliare, nel modo che reputerà più opportuno, l'esecuzione dei lavori, assumendo a proprio carico la spesa all'uopo necessaria.

Art. 16.

Le spese della presente Convenzione e conseguenziali saranno a carico dello Stato.

Art. 17.

La presente Convenzione non sarà obbligatoria per le parti, se non quando sarà approvata per legge, e purchè tale approvazione sia fatta entro tre mesi dalla data della Convenzione medesima,

Fatta in triplo originale, letta, approvata e sottoscritta, il giorno, mese ed anno che sopra, in Roma.

Firmati all'originale:

ENRICO STELLUTI-SCALA, Ministro delle Poste e dei Telegrafi.

EDOARDO VERDINOIS, R. Commissario straordinario di Firenze.

RAFFAELLO MAZZEI, per la Cassa di Risparmio di Firenze.

CONVENZIONE tra il R. Governo e il Municipio di Bologna, per la costruzione di un palazzo ad uso della posta, del telegrafo e del telefono in quella città.

Si premette che il giorno 9 marzo 1903, in Bologna, tra quel Municipio rappresentato dal suo Sindaco signor avvocato Enrico Golinelli; ed il Ministero delle Poste e dei Telegrafi, rappresentato dall'ispettore centrale signor Carlo Civallero, si addiveniva ad un compromesso, ivi registrato il 13 detto mese, al volume 291, foglio 113, numero 8370, modello 2, colla tassa di L. 3,60, ricevitore Celentani, nel quale si esponevano dalle parti i patti e le condizioni preliminari di massima per la costruzione di un palazzo ad uso dei servizi della posta, del telegrafo e del telefono in quella città, da farsi a cura del detto Municipio in base alle indicazioni sommarie ad esso fornite dai competenti funzionari postali e telegrafici; patti e condizioni riassumentisi essenzialmente in questi due punti:

Spesa a carica dello Stato entro il limite massimo di L. 600,000.

Anticipazione di detta somma da parte del Municipio, verso rimborso in 20 annualità aumentate dall' interesse composto del tre per cento netto da tassa di ricchezza mobile.

Volendosi ora specificare e tradurre in Convenzione definitiva la combinazione di che sopra, in questo di trenta del mese di aprile millenovecentotre, in Roma, tra il Ministero delle Poste e dei Telegrafi, pel quale interviene lo stesso Ministro S. E. avvocato Tancredi Galimberti, ed il Municipio di Bologna, come sopra rappresentato dal suo Sindaco sig. avv. Enrico Golinelli, a ciò debitamente autorizzato, con deliberazione in prima e seconda lettura del Consiglio comunale rispettivamente in data 21 e 28 marzo 1903, approvate dalla Giunta provinciale amministrativa di Bologna in seduta 1° aprile 1903, n. 6082-6083, divisione 2ª, epperò rese definitive nei modi di legge, si è convenuto e stipulato quanto segue:

Art. 1.

Il Municipio di Bologna si obbliga di costruire in quella città, in parte su area propria ed in parte su area ricavabile dalla demolizione di alcuni stabili di proprietà privata, un palazzo per uso esclusivo della posta, del telegrafo e del telefono.

Art. 2.

Il detto palazzo avrà la fronte principale sulla piazza Minghetti.

Si comporrà di sotterranei sufficientemente illuminati, arieggiati ed asciutti, aventi un'altezza non minore di metri 3,50, di un pianterreno, con salone illuminato da finestroni prospicienti la piazza, per lo svolgimento di tutti i servizi al pubblico; e di due altri piani superiori.

Dovrà avere un'altezza di almeno venti metri dal piano stradale, equamente distribuita nei tre piani sopraterra, e fornire complessivamente una superficie coperta non minore di metri quadrati cinquemila, di cui 800 circa nei sotterranei, e 220 circa nel salone pubblico al pianterreno, colla distribuzione ed assegnazione degli ambienti conformemente alle indicazioni in massima concordate tra l'ufficio comunale di edilità, ed i funzionari postali e telegrafici, e risultanti dai tipi planimetrici e dal disegno del prospetto qui annessi, restando inteso che il progetto definitivo di esecuzione dovrà essere previamente approvato dal Ministero dei Lavori Pubblici.

Art. 3

La spesa complessiva per la costruzione del palazzo, compreso il costo e la demolizione degli stabili di proprietà comunale e privata dai quali dovrà ricavarsi l'area occorrente, viene di comune accordo fissata entro il limite massimo di lire seicentomila (L. 600,000).

Saranno esclusi dalla detta spesa gli impianti dell'illuminazione e del riscaldamento, ai quali verrà provveduto dall'Amministrazione delle poste e dei telegrafi; beninteso che vi dovranno essere compresi i lavori murari occorrenti per il loro collocamento, e vi dovrannno essere compresi eziandio:

a) gli sportelli colle relative mensole, per i vari servizi al pubblico;

b) le inferriate di sicurezza agli sportelli medesimi, nonchè alle finestre esterne del pianterreno;

c) le bussole e controbussole a vetri ed a chiusura automatica, per evitare, ovunque sia necessario, le correnti d'aria;

d) i pavimenti in legno nelle stanze adibite agli impiegati;

e) le condutture dell'acqua - sia potabile, che per i cessi, e gli orinatoi - con i relativi cassoni e cassette.

È poi convenuto che i cessi e gli orinatoi dovranno essere costruiti coi migliori ristemi consigliati dall'igiene; che nelle stanze interne e nei corridoi dovranno praticarsi, ove occorrano, vetrate atte a dare ai detti ambienti sufficiente luce; che nei punti di carico e scarico delle corrispondenze e dei pacchi dovranno essere collocate delle pensiline a vetri per riparo dalla pioggia; che i cortili esterni del palazzo dovranno essere selciati; che, insomma, fatta eccezione per tutto ciò che non ha carattere di infisso, per l'impianto e l'esercizio dell'illuminazione e del riscaldamento e per la fornitura dell'acqua, nonchè per gli impianti tecnici, telegrafici e telefonici, il palazzo dovrà, per il resto, essere completato in modo da potervi senz'altro installare i servizi della posta, del telegrafo e del telefono.

Art. 4.

Sarà in facoltà del Ministero delle Poste e dei Telegrafi di ordinare quelle varianti che esso reputerà necessarie nella distribuzione ed assegnazione dei locali interni e di richiedere anche impianti accessorî non contemplati nel progetto, semprequando, beninteso, la spesa complessiva da sostenersi dal Municipio non oltrepassi il limite di L. 600,000.

Art. 5.

Appena pronto ed abitabile, il palazzo, insieme con le relative aree, passerà in piena e libera proprietà dello Stato, il quale, in corrispettivo, si obbliga di rimborsare al Municipio, entro lo stabilito limite massimo di lire seicentomila, la spesa occorsa per la completa esecuzione del progetto concordato ed approvato, in venti annualità eguali, aumentate degli interessi composti del tre per cento esenti da tassa di ricchezza mobile.

Art. 6.

La spesa sostenuta dal Municipio per la costruzione del palazzo verrà desunta dalla contabilità finale dei lavori a norma del ca-

pitolato e dell'elenco dei prezzi per i lavori del Comune, beninteso che la contabilità stessa dovrà essere riveduta dall'Ufficio del Genio civile, ed approvata dal Ministero dei Lavori Pubblici.

Art. 7.

Il pagamento al Municipio della prima annualità di cui al precedente articolo 5, non avrà luogo se non quando da certificati del Genio civile risultino compiute le fondazioni del palazzo; la seconda annualità verrà pagata quando l'edificio risulterà coperto fino al tetto, e le successive quando consti della perfetta abitabilità dei locali e del completamento di tutte le opere previste.

Art. 8.

Finchè la detta contabilità finale non sia stata approvata, l'ammontare di ciascuna annualità verrà ragguagliato ad un ventesimo della somma di lire seicentomila coi relativi interessi, salvo le corrispondenti deduzioni nelle annualità maturande qualora la spesa risultasse minore di lire seicentomila.

Art. 9.

Il Governo s'impegna, nei limiti della legge e dei regolamenti, al far dichiarare di pubblica utilità le espropriazioni di immobili che si rendessero necessarie per la esecuzione del progetto.

Art. 10.

Lo stesso Governo si riserva la facoltà di far sorvegliare, nel modo che reputerà più opportuno, la esecuzione dei lavori, assumendo a proprio carico la spesa all'uopo necessaria.

Art. 11.

Il municipio di Bologna sarà esonerato dalla spesa di trapasso del nuovo palazzo allo Stato, nonchè da qualsiasi altra spesa o tassa in dipendenza della presente Convenzione e conseguenziali, e la Convenzione stessa non sarà obbligatoria per l'Amministrazione dello Stato, se non quando sarà approvata per legge.

Fatta in duplice originale, letta e sottoscritta dalle parti il giorno, mese ed anno che sopra

Firmati all'originale:

Avv. GALIMBERTI TANCREDI
ENRICO GOLINELLI.

CONVENZIONE fra il R. Governo ed il Municipio di Siracusa per la costruzione di un palazzo ed un piccolo magazzino ad uso degli uffici della posta e del telegrafo in questa città.

L'anno millenovecentodue ed il ventisette del mese di luglio in Siracusa.

Fra il signor cav. Nicolò Calandruccio, direttore provinciale delle poste e dei telegrafi, quale delegato del R. Governo; ed il Municipio di Siracusa, rappresentato dal suo sindaco, signor cav. Luigi Vinci, debitamente autorizzato dal Consiglio comunale, come da deliberazioni in data 5 e 30 giugno 1902, rese esecutive nei modi di legge, è stato convenuto e stipulato quanto appresso:

Art. 1.

Il Municipio di Siracusa si obbliga di costruire in questa città, su area da ricavarsi mediante espropriazione di stabili di proprietà privata, un palazzo ed un piccolo magazzino per uso esclusivo della posta e del telegrafo, il tutto conforme al progetto (principale e suppletivo) compilato da questo ufficio del Genio civile in data 7 ottobre 1900 e 5 maggio 1901, per la complessiva spesa di lire centoquattordicimilaottocento (lire 114,800) compreso il costo delle espropriazioni; beninteso dopochè il progetto medesimo sarà stato approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Art. 2.

Il Municipio si obbliga altresì a concedere gratuitamente, nella misura necessaria, la migliore acqua potabile di cui dispone, o di cui disporrà in seguito all'attuazione dei due progetti in esame per una nuova condottura d'acqua in città.

Art. 3.

Il palazzo ed il magazzino suddetti, appena pronti ed abitabili, passeranno, in uno alla rispettiva area, in piena e libera proprietà dello Stato, il quale, in corrispettivo, rimborserà al Municipio di Siracusa, in quindici annualità eguali, senza interessi, la spesa che da esso verrà sostenuta, non oltre però il limite massimo di lire centodiecimila (L. 110.000), restando espressamente convenuto che ogni eccedenza, anche oltre l'importare di L. 114,800 previsto nel progetto del Genio civile, sarà, qualsiasi eccezione rimossa, a carico del Municipio medesimo; mentre se la spesa effettivamente occorsa dovesse essere inferiore a L. 110,000, la differenza andrà a beneficio dello Stato.

Art. 4.

Il Municipio si impegna di consegnare allo Stato il palazzo ed il magazzino in perfette condizioni di abitabilità entro due anni dal giorno in cui il Governo, esperite tutte le pratiche che sono di sua competenza, autorizzerà il Municipio stesso a indire l'asta per l'aggiudicazione dei lavori.

Art. 5.

La spesa sostenuta dal Municipio per la costruzione del palazzo e del piccolo magazzino, verrà desunta dalla contabilità finale dei lavori, riveduta dall'ufficio del Genio civile ed approvata dal Ministero dei Lavori Pubblici.

Art. 6.

Il pagamento della prima annualità al Municipio sarà fatto entro l'esercizio finanziario in cui il palazzo ed il magazzino verranno consegnati allo Stato nelle condizioni di cui all'art. 4 della presente Convenzione, e l'ammontare dell'annualità stessa sarà di L 7,333, corrispondente cioè alla quindicesima parte di L. 110,000, salvo a stabilire, dopo la liquidazione finale dei lavori, l'ammontare di ciascuna delle quattordici annualità successive, in base alla spesa effettivamente occorsa, dato che essa fosse inferiore alle L. 110,000.

Art. 7.

Il Governo del Re si obbliga a far dichiarare di pubblica utilità, ai sensi della legge del 25 giugno 1865, le espropriazioni di immobili, necessarie per l'esecuzione dei lavori.

Art. 8.

Lo stesso Governo si riserva la facoltà di far sorvegliare, nel modo che crederà migliore, l'esecuzione dei lavori, assumendo a proprio carico la spesa, all'uopo necessaria.

Art. 9.

Il Municipio di Siracusa è esonerato da qualsiasi spesa o tassa dipendente dalla stipulazione della presente Convenzione e conseguenziali, e la Convenzione stessa non sarà obbligatoria per l'Amministrazione dello Stato se non dopo approvata per legge.

Fatta in duplice esemplare, letta, approvata e sottoscritta dalle parti il giorno, mese ed anno che sopra.

Firmati all'originale:

LUIGI VINCI, Sindaco.
NICOLO' CALANDRUCCIO, Direttore provinciale delle poste e dei telegrafi.

CONVENZIONE fra il R. Governo ed il Municipio di Forlì, per la costruzione di un Palazzo ad uso della posta e del telegrafo in quella città.

L'anno millenovecentotre, addì ventiquattro del mese di febbraio, in Forlì.

Fra il sig. cav. Luigi Maraschini, direttore provinciale delle Poste e del Telegrafi, quale delegato del R. Governo, ed il municipio di Forlì, rappresentato dal suo Sindaco signor avvocato Giuseppe Bellini, debitamente autorizzato dal Consiglio comunale, come da deliberazione in data 13 giugno 1902, resa esecutiva nei modi di legge, è stato convenuto e stipulato quanto appresso:

Art. 1.

Il municipio di Forlì si obbliga di costruire, in area di sua proprietà, un palazzo ad esclusivo uso della posta e del telegrafo

in questa città, conforme al progetto compilato dall'ufficio tecnico comunale il 13 gennaio 1902 per la presunta spesa di L. 72,000 (lire settantaduemila), salva l'approvazione del progetto stesso da parte del Ministero dei Lavori Pubblici.

Art. 2.

Il detto palazzo dovrà fornire complessivamente una superficie di locali coperti non minore di metri quadrati 1148, di cui 846 al pianterreno e 302 al piano superiore. Esso dovrà corrispondere alle esigenze di un buon servizio sia nei riguardi dell'amministrazione che del pubblico.

Art 3.

Appena pronto ed abitabile, il nuovo palazzo passerà in libera e piena proprietà dello Stato, il quale, in corrispettivo, si obbliga di rimborsare al Municipio di Forlì, in nove annualità eguali, la spesa che da esso verrà sostenuta, non oltre però il limite di L. 72,000 previsto dal progetto, aumentata degli interessi scalari in ragione del 2,50 per cento esenti da tassa di ricchezza mobile, restando inteso che l'area su cui sorgerà il palazzo viene dal Municipio ceduta allo Stato gratuitamente.

Art. 4.

Qualora per la completa esecuzione dell'opera, la spessa dovesse eventualmente superare il limite di L. 72,000 cui ammonta il progetto, ogni eccedenza - qualsiasi eccezione rimossa - sarà a carico del Municipio; mentre, se la spesa dovesse essere inferiore, la differenza andrà a beneficio dello Stato.

Art. 5.

La spesa sostenuta dal Municipio per la costruzione del palazzo verrà desunta dalla contabilità finale dei lavori, riveduta dall'Ufficio del Genio civile ed approvata dal Ministero dei Lavori Pubblici.

Art. 6.

Il pagamento della prima annualità al Municipio sarà fatto entro l'esercizio finanziario in cui il palazzo verrà consegnato allo Stato nelle condizioni di cui all'articolo 3 della presente Convenzione, e l'annualità stessa, compresi gli interessi, sarà di L. 9,028, corrispondente cioè alla nona parte di L. 72000 e relativi interessi; salvo a stabilire, dopo la liquidazione finale dei lavori, l'ammontare di ciascuna delle otto annualità successive in base alla spesa effettivamente occorsa, dato che dovesse essere inferiore a L. 72,000.

Art. 7.

Il Governo del Re si obbliga a far dichiarare di pubblica utilità, ai sensi della legge 25 giugno 1865, le espropriazioni di immobili che si rendessero necessarie per la esecuzione dei lavori.

Art. 8.

Lo stesso Governo si riserva la facoltà di far sorvegliare, nel modo che crederà migliore, l'esecuzione dei lavori, assumendo a proprio carico la spesa all'uopo necessaria.

Art. 9.

Il Municipio di Forlì è esonerato da qualsiasi spesa o tassa dipendente dalla stipulazione della presente Convenzione e conseguenzali. e la Convenzione stessa non sarà obbligatoria per l'Amministrazione dello Stato, se non dopo approvata la legge.

Fatta in duplice, letta ed approvata e sottoscritta dalle parti il giorno, mese ed anno che sopra.

Firmati all'originale:

Avv. GIUSEPPE BELLINI, Sindaco di Forlì.

Cav. LUIGI MARASCHINI, direttore provinciale delle Poste e Telegrafi.

COMPROMESSO fra il R. Governo ed il rappresentante del conte Guglielmo Spalletti, per l'acquisto di un palazzo ad uso della Posta e del Telegrafo a Reggio Emilia.

Modena, lì 11 settembre 1902.

Fra il sig. cav. Carlo Rolfi, in rappresentanza di S. E. il Ministro delle Poste e Telegrafi, ed il sig. Luigi Mosconi, legale mandatario del sig. conte Guglielmo Spalletti come risulta dall'unito atto, si stabiliscono i seguenti patti pei quali il sig. cav. Rolfi si riserva l'approvazione di S. E. il Ministro:

1° L'Amministrazione Spalletti vende al Governo parte della proprietà del conte G. Spalletti, posta in Reggio Emilia, in via Emilia a San Pietro, n. 6, e più precisamente il palazzo che ha la fronte in via Emilia e confinante a levante colla casa Berselli, a mezzodì colla via Emilia, a ponente colla via San Nicolò, a mezzanotte col giardino e proprietà Spalletti, avvertendo che in questo ultimo lato, per concessione fatta dal N. Casa, avvi un piccolo dente che si protende.

2° Pel prezzo pattuito di L. 100,000 pagabili in non più di 10 rate annuali, anzichè in 12, e ciò in considerazione della concessione accordata sul tasso degli interessi, come in appresso.

3° L'interesse da corrispondersi su dette annualità in via scalare viene ridotto, dal 4,50 per cento, al 4 per cento netto.

4° Il giardino a mezzanotte rimarrà sostanzialmente quale trovasi al presente; esso verrà solo squadrato in figura rettangolare, i lati della quale saranno: il maggiore la fronte a mezzanotte del palazzo stesso, ed il minore il lato a ponente della proprietà Spalletti.

La servitù di prospetto non eccederà l'area rettangolare sopra accennata.

5° Il voltone che mette dal cortile in giardino sarà chiuso con muro fino all'altezza del davanzale delle altre finestre esistenti, e superiormente con inferriata munita di graticcio.

6° Il cortile, che andrà a formarsi a levante del palazzo, dovrà essere limitato da muro alto circa 5 metri, che si prolungherà in senso lievemente diagonale fino ad incontrare all'estremità il muro di confine Spalletti.

7° Qualunque spesa derivante dalla stipulazione del contratto presente, dovrà essere a carico dell'Amministrazione Spalletti.

Osservazioni.

Al presente la Banca d'Italia è affittuaria di parte del primo piano, e di parte del secondo, coll'annuo canone di lire 2,750.

Nel contratto di affitto con detta Banca, figura il seguente patto che si trascrive:

« Ove, dopo il primo novennio, ed in qualunque anno del secondo, li nobili proprietari vendessero il palazzo del quale fanno « parte i locali di cui nel presente contratto, questo sarà rescisso « — In tal caso la Banca avrà non solamente il diritto di prelazione qualora l'acquisto fosse per convenirlo, ma altresì quello « di conservare per proprio uso i locali, di cui si tratta, per un « altro anno continuo, a partire dal giorno nel quale le sarà partecipata la detta vendita, contribuendo naturalmente anche per « detto anno il canone di fitto, di cui all'articolo seguente ».

In dipendenza di quanto sopra, l'Amministrazione Spalletti non sarà libera di trattare la vendita dello stabile, se prima non sarà risolto il vincolo suespesto. — Il contratto di affitto scade il 30 giugno 1905.

Oltre l'affitto alla Banca, vi sono pure due locali a pian terreno affittati all'ingegnere Terrachini per l'annuo canone di L. 250, senza vincolo alcuno.

In fede di che si sottoscrivono:

Firmati all'originale:

C. ROLFI, ispettore ministeriale.

L. MOSCONI, procuratore del conte G. Spalletti.

Procura ad negotia

Il sottoscritto nomina e costituisce suo procuratore e mandatario il sig. rag. Luigi Mosconi, abilitandolo a trattare e concludere la vendita sia di tutto il palazzo in questa città, via Emilia a San Pietro, n. 6 con l'annesso giardino, ed ogni sua dipendenza ed appartenenza sia, di parte del palazzo stesso, come meglio stimerà esso mandatario, convenendo quel prezzo e quelle modalità del paga-

mento del prezzo medesimo anche in rate che crederà convenienti, addivenendo a tutte le stipulazioni che in conseguenza del contratto di vendita si renderanno necessarie, e così al rogito di vendita, alle costituzioni di quelle servitù che per una vendita parziale stimasse utile di costituire, ed a tutte le obbligazioni e promesse non esclusa eventualmente la rinuncia totale o parziale al beneficio della ipoteca legale, che esso mandatario giudicasse conveniente di assumere e di fare nell'interesse del sottoscritto mandante, che, per l'esecuzione di tutte le premesse cose lo pone in suo luogo e vece e promette di avere sempre rato e grato quanto dal sig. Mosconi sarà operato in dipendenza di questa procura e di rilevarlo.

Firmato all'originale:
Conte GUGLIELMO SPALLETTI.

N. 8022-10285.

Regnando
S. M. VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
Re d'Italia

L'anno 1902 (millenovecentodue), ed il giorno 6 (sei) settembre in Reggio Emilia, nella casa via del Cristo n. 2.

Certifico io sottoscritto dott. Enrico Vivi del fu Angelo, notaio residente in Reggio nell'Emilia, inscritto presso il Consiglio notarile di detta città, autografa la firma dell'illustrissimo signor conte Guglielmo Spalletti del fu conte G. Battista, nato in Reggio nell'Emilia, domiciliato a Firenze, possidente, ed a me noto, perchè fatta alla mia presenza ed a quella dei testimoni signori Ferrari Francesco fu Fulvio, nato e domiciliato in Reggio nell'Emilia, impiegato privato, e Gaetano Beltrami del vivo Antonio, nato e domiciliato in detta città, impiegato privato, testi noti, idonei, che si firmano prima di me notaio.

Firmati all'originale:
GAETANO BELTRAMI, teste;
FERRARI FRANCESCO, teste;
Dott. ENRICO VIVI, notaio.

Visto per la legalizzazione della firma del signor dott. Enrico Vivi, notaio esercente di questa città.

Reggio Emilia, 9 settembre 1902.

Firmati all'originale:
Il presidente del tribunale:
SPINGARDI.
O. GAMBARINI.

Il Numero 95 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Considerando il singolare interesse storico, che si collega alla casa in cui ebbe i natali Gioacchino Rossini, e la convenienza che essa sia conservata con le maggiori cure;

Vedute la deliberazione del Consiglio Comunale di Pesaro in data dei 9 dicembre 1903, e la deliberazione della Giunta Municipale in data 24 febbraio 1904;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La casa dove nacque Gioacchino Rossini, in Pesaro, è dichiarata monumento nazionale.

Art. 2.

La custodia e la manutenzione ordinaria e straordinaria del detto monumento sono a carico del Comune di Pesaro.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 febbraio 1904.

VITTORIO EMANUELE.

ORLANDO.

Visto, *Il Guardasigilli*: RONCHETTI.

Il Numero LXXVI (Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

Visto il testamento olografo depositato nel dì 10 maggio 1900 in atti del notaio Romano Romanini di Ravenna, col quale il defunto dottor Pietro Santucci, fu Domenico, lasciò al Comizio agrario di Ravenna lire quattromila di capitale nominale per impiegarle in miglioramenti e prove dimostrative di pratica agraria, ovvero in sussidi a scopo d'istruzione agraria da concedersi a giovani ravennati, che intendessero dedicarsi alle scienze agronomiche;

Vista, la dimanda del Consiglio agrario di Ravenna per essere autorizzato ad accettare tale legato;

Considerando evidente il vantaggio che al Comizio suddetto deriva dall'accettazione onde è parola;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria ed il Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È autorizzato il Comizio agrario di Ravenna, ad accettare il legato di cui sopra, istituito dal defunto signor dott. Pietro Santucci, con testamento olografo depositato in atti dal notaio Romanini di Ravenna li 10 maggio 1900, da destinarsi secondo le disposizioni testamentarie del legatario.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 gennaio 1904.

VITTORIO EMANUELE.

RAVA.

Visto, *Il Guardasigilli*: RONCHETTI.

Relazione *di S. E. il Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri, a* **S. M. il Re,** *in udienza del 13 marzo 1904, sul decreto che proroga i poteri del R. Commissario straordinario di Monti (Sassari).*

SIRE!

Il R. Commissario del Comune di Monti si è finora a prefe-

renza dedicato al riordinamento dell'ufficio municipale, alla formazione dei ruoli delle tasse ed alla definizione di varie importanti liti pendenti da molti anni.

Occorre ora che egli provveda, tra l'altro, alla sistemazione delle contabilità dal 1900 in poi, alla regolarizzazione degli atti riguardanti i lotti del prato comunale; alla riparazione della fontana pubblica ed all'avviamento di vario altre opere ritenute necessarie per la pubblica salute.

Per tutto ciò reputo indispensabile sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto, che proroga di due mesi poteri del R. Commissario di Monti.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Monti, in provincia di Sassari;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Monti è prorogato di due mesi.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 13 marzo 1904.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,222,740 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 375, al nome di *Oltolia Giuseppina* di Giuseppe, nubile, domiciliata in Ivrea (Torino), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Ottolia Margherita Giuseppina*, di Giuseppe, nubile, ecc. (il resto come sopra), vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 23 marzo 1904.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,057,684 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 80, al nome di Reginelli *Carlo* di Pasquale, minore, sotto la patria potestà del padre e sotto l'amministrazione di Giovanni Aribone fu Carlo, domiciliati in Genova col patto di devoluzione a favore di Giovanni, Luigi, Anna, Amalia Aribone fu Carlo, nel caso che il titolare morisse prima di aver raggiunto gli anni 21 e vincolata all'obbligo imposto al detto Giovanni Aribone fu Carlo, di provvedere sotto la sua responsabilità alla capitalizzazione od al reimpiego a favore dello stesso titolare e fino al limite anzidetto di sua età degli interessi che andranno semestralmente maturandosi sulla rendita medesima; N. 1,107,776 per L. 25 al nome di Reginelli *Carlo* di Pasquale, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliato in Genova, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all' Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Reginelli *Alfredo Carlo* di Pasquale, minore, ecc., vero proprietario delle rendite stesse.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 23 marzo 1904.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1056 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 15, al nome di Bachechi *Niccolà* del fu *Domenico*, distributore postale di Altopascio,

Con annotazione

fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Bachechi *Niccolao* o *Niccolò* o *Niccola* di *Leopoldo*, vero proprietario della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 23 marzo 1904.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 940,558 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 40, al nome di Zucchetti Giovannina, *Carlo Paolo* e Petronilla del vivente *Giovanni*, minori, sotto la patria potestà del padre, domiciliati a Vergnolo (Cuneo), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Zucchetti Giovannina, *Carlo-Giovanni-Paolo* e Petronilla di *Giuseppe*, ecc., come sopra, veri proprietari della rendita stessa.

A'termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 23 marzo 1904.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 816,957 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 1250, al nome di Ralu Augusto (*Auguste*) di *Maria Claudio Renato Adriano* (*Marie Claude Réné Adrien*), minore sotto la tutela legale di detto suo padre, domiciliato in Parigi fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Ralu *Maria Giuseppe Augusto* (*Marie Joseph Auguste*) di *Pietro Maria Renato Adriano* (*Pierre Marie Réné*

Adrien) minore ecc. come sopra, vero proprietario della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 23 marzo 1904.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,256,783 d'inscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 45 annue al nome di Piraino *Milanina* di Nicola minorenne, sotto la curatela speciale di Serra Gaetano fu Ippolito domiciliata a Cosenza, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Piraino *Emilia Maria* di Nicola, minorenne ecc. (come sopra) vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale si procederà alla rettifica di detta inscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 23 marzo 1904.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0 cioè:

1. N. 706,274 d'inscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 150.
2. N. 708,811 di L. 165
3. N. 713,731 di L. 170
4. N. 756,974 di L. 60

intestato a Vineis *Benvenuto*, *Olimpia*, Clementina, Adele, di Tommaso, minori, sotto la patria potestà di detto loro padre e prole nascitura da questo ultimo con la di lui moglie Sormanno Margherita, domiciliati in Occhieppo Superiore (Novara), con usufrutto vitalizio a favore di Sormanno Margherita fu Carlo, moglie di Vineis Tommaso, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Vineis *Candido-Benvenuto*, *Maria-Olimpia*, Clementina, Adele di Tommaso, minori ecc., come sopra, veri proprietari delle rendite stesse.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 23 marzo 1904.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

SMARRIMENTO DI RICEVUTA (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato lo smarrimento della ricevuta, Mod. 25, n. 484 ordinale, 6707 di protocollo, 21,104 di posizione, rilasciata dalla Direzione Generale del Debito Pubblico, in data dei 2 agosto 1901, al sig. Giuseppe Ubezio fu Pietro, per il deposito del certificato del Consolidato 5 0[0 (piena proprietà), n. 811,338 di L. 250, al nome di Ubezio Giuseppe fu Pietro, godimento dal 1° luglio 1901, onde ottenerne il tramutamento.

Ai termini dell'art. 334 del Regolamento degli 8 ottobre 1870, n. 5942, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, si procederà alla restituzione del certificato suddetto alla avente dritto a tale restituzione signora Teresa Berutti fu Secondo vedova Ubezio, senza obbligo di esibire la ricevuta suddetta, dichiarata smarrita, la quale resterà di nessun valore.

Roma, il 23 marzo 1904.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

Direzione Generale del Tesoro (*Portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 24 marzo, in lire 100.26.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata di accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro.

23 marzo 1904.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
5 % *lordo*	101,71 18	99 71 18	100,80 05
4 % *netto*	101,50 33	99,50 33	100,59 20
3 ½ % *netto*	99,02 96	97,27 96	98,23 20
3 % *lordo*	73,30	72,10	72,15 55

Parte non Ufficiale

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 23 marzo 1904

Presidenza del Presidente SARACCO.

La seduta è aperta alle ore 15,30.

ARRIVABENE, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

Omaggi.

ARRIVABENE, segretario, dà lettura dell'elenco degli omaggi fatti al Senato.

Prestazione di giuramento.

PRESIDENTE. Essendo presente nelle sale del Senato il nuovo senatore Frigerio vice-ammiraglio Giovanni Galeazzo, invita i senatori Canevaro e De Angeli ad introdurlo nell'aula.

(Il senatore Frigerio è introdotto nell'aula e presta giuramento nella formula consueta).

Presentazione di progetti di legge.

LUZZATTI, ministro del tesoro, *interim* delle finanze, presenta i seguenti disegni di legge:

Concessione o trasformazione di prestiti agli enti locali del Mezzogiorno continentale;

Approvazione di maggiori assegnazioni per L. 190,515.45, per provvedere al saldo di spese residue inscritte nel conto consuntivo del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1902-903.

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 3,902,304.15, verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1902-903 concernenti spese facoltative;

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di Lire 1,143,707.84 verificatesi sulle assegnazioni in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1902-903, concernenti spese facoltative.

Approvazioni di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1903-904.

Autorizzazzione di maggiori assegnazioni a diversi capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1903-904.

(Il primo è trasmesso agli Uffici, gli altri alla Commissione di finanze).

Relazione della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

MUNICCHI, relatore. Riferisce sulla nomina a senatore di Avarna Nicolò duca di Gualtieri, di cui la Commissione propone di convalidare i titoli ad unanimità.

DI SAMBUY, relatore. Riferisce sulla nomina a senatore di Gorbaix De Sonnaz conte Carlo Alberto, Caruso comm. Raffaele e Siccardi comm. Ferdinando, dei quali la Commissione propone di convalidare i titoli ad unanimità.

DI PRAMPERO, relatore. Riferisce sulla nomina a senatore di Arbib Edoardo e Severi avv. Giacomo, dei quali la Commissione propone di convalidare i titoli a maggioranza.

Riferisce poi sulla nomina a senatore di Bonacci avv. Teodorico e Treves barone Alberto, dei quali la Commissione propone di convalidare i titoli ad unanimità.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, rinvia allo scrutinio segreto la convalidazione dei suddetti nuovi senatori.

Prestazione di giuramento.

PRESIDENTE. Essendo presente nelle sale del Senato il nuovo senatore Palumbo vice ammiraglio Giuseppe, invita i senatori Canevaro e San Marzano ad introdurlo nell'aula.

Il senatore Palumbo è introdotto nell'aula, e presta giuramento nella formula consueta.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ordina la votazione a scrutinio segreto per la convalidazione dei titoli dei nuovi senatori.

MARIOTTI FILIPPO, segretario, fa l'appello nominale.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione

I senatori segretari procedono allo spoglio delle urne.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. In seguito al risultato della votazione a scrutinio segreto, proclama convalidati i titoli dei nuovi senatori:

Avarna Nicolò duca di Gualtieri;
Gorbaix De Sonnaz conte Carlo Alberto;
Caruso comm. Raffaele;
Siccardi comm. Ferdinando;
Bonacci avv. Teodorico;
Treves barone Alberto;
Arbib Edoardo;
Severi avv. Giovanni.

Discussione del progetto di legge; « Commissione d'inchiesta sulla marina militare » (N. 286).

ARRIVABENE, segretario, dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

CODRONCHI. Afferma che se il Senato votasse contro l'inchiesta sulla marina, lo farebbe per considerazioni d'ordine politico, non già perchè esso tema la luce sulla nostra marina che è superiore ad ogni sospetto.

Molto meno si può dire che lo farebbe per una difesa di classe, perchè il Senato italiano non rappresenta, come la Camera dei lordi inglese, nessuna classe speciale di cittadini o di interessi.

Ciò premesso, accenna rapidamente alle origini di questo disegno di legge, ed ai precedenti delle inchieste parlamentari, nessuna delle quali portò quella luce che il paese aspettava, e tutte invece diedero luogo solamente a processi più o meno clamorosi.

Ma a proposito di questa inchiesta, s'impone principalmente la domanda se è savio di sottoporre ad indagini, ad accuse e sospetti, nelle presenti condizioni della politica internazionale, la nostra armata, che da un momento all'altro può essere chiamata a sostenere alto il nome italiano sui mari lontani.

L'oratore ha fiducia nell'attuale ministro della marina, e da lui aspetta di essere riassicurato sulle questioni relative all'amministrazione, della quale gli sono affidate le sorti.

Ma innanzi tutto, dopo aver ricordato quanto avvenne nella Camera elettiva su questo disegno di legge, che a breve intervallo ebbe due votazioni contraddittorie, domanda le ragioni per le quali egli si dichiarò favorevole alla inchiesta che il suo predecessore aveva respinto.

Che se a ciò fu mosso da considerazioni di opportunità, nè egli, nè il paese saprebbero approvarlo.

Discute delle condizioni dei nostri bilanci della guerra e della marina, e per quest'ultimo spiega quanto avviene da noi in riguardo a materiale, a stabilimenti, a personale, ispirandosi sempre ad una sola considerazione, quella finanziaria, anzichè al patriottismo ed ai bisogni della difesa nazionale.

Confrontando poscia i nostri bilanci militari con quelli degli altri Stati, afferma che i nostri sono rimasti chiusi nello strettoio del così detto consolidamento, là dove altri paesi hanno deliberato aumenti continui.

L'oratore teme di questo sistema per il quale da noi, mentre non si oserebbe sacrificare alla necessità di economie un tribunale o una pretura, si sacrificano invece i più alti interessi della patria, la sicurezza stessa della sua esistenza, ed invoca che Dio non voglia un giorno dovessimo pagare amaramente gli errori della pace.

Invita quindi il ministro ad ispirarsi alle tradizioni del nativo e glorioso Piemonte, che se avesse guardato le questioni da un solo punto di vista, quello finanziario, non avrebbe certamente data l'unità e l'indipendenza all'Italia.

Conchiude dicendo che darà voto contrario al disegno di legge, se non vedrà circondata l'inchiesta di quelle garanzie che salvino il prestigio della nostra marina, la quale è presidio della patria, della sua esistenza e della sua grandezza. (Approvazioni vivissime).

VITELLESCHI. Ricorda che nell'ultimo suo discorso sulla politica estera disse che l'Italia, perdurando ad essere governata col presente regime, rimarrà in seconda linea nelle questioni internazionali e seguiterà a vivere una vita stentata.

I fatti gli diedero ragione, perchè poco dopo scoppiò la guerra dell'Estremo Oriente, e mentre tutte le nazioni pensano a rinforzare le loro marine, noi intralciamo l'azione della nostra con una inchiesta, lasciando il campo libero agli altri.

Questa sola considerazione basta a dimostrare l'inopportunità del progetto di legge.

L'oratore non ha mai avuto fiducia nell'opera delle Commissioni d'inchiesta.

Nondimeno comprende un'inchiesta fatta sopra un oggetto determinato, ma non capisce quelle che hanno un'indole generale, le quali sono destinate a fallire.

Non insisto sulla questione di principio dell'utilità delle inchieste, ma nota che esse danno sempre i più tristi risultati, specie quando si tratta delle istituzioni militari.

Risale poi alle origini del progetto di legge in discussione che sorse da un'esplosione di accuse, di ingiurie e di insinuazioni contro la marina, le quali trovano giustificazione solo in certi partiti che considerano come improduttive le spese militari.

Queste accuse continuarono finchè alcuni ufficiali credettero rivolgersi alla giustizia, nei cui meandri si doverono perdere, e finchè non ne venne un grande processo scandaloso, il quale ha impresso alle origini di questo progetto un carattere indelebile, che è rimasto nell'articolo 3.

Noi abbiamo condotto la nostra marina ad essere tra le prime del mondo, senza mai ricorrere al Codice penale invocato dall'articolo 3 del progetto di legge.

Ricorda che l'on. Zanardelli si oppose quanto potè all'inchiesta, tanto che la prima volta la Camera dei deputati non l'approvò.

Avvennero in seguito due fatti, il mancato accompagno del Re in Inghilterra e il non trovarsi una nave per trasportare gli oggetti all'esposizione di Saint-Louis. Questi fatti fecero sorgere l'idea di un'inchiesta a carattere generale su tutta la marina, poggiata su diffidenze e sospetti, tanto da richiedere l'intervento del Codice penale.

Il Senato avrebbe potuto anche nella sua longanimità approvare l'inchiesta, certo che alla fine la verità si sarebbe scoperta tutta a vantaggio della nostra marina; senonchè è scoppiata una gravissima guerra, di cui nessuno può prevedere la fine e i risultati. Si tratta di una collisione tra due razze numerose, di cui non è possibile presagire le ultime conseguenze.

In questa condizione di cose, è opportuno che l'Italia vigili ai suoi interessi; e noi non troviamo altro da fare che paralizzare la nostra marina?

Secondo l'oratore, converrebbe o rimandare l'inchiesta a tempo più opportuno, o cambiarne l'indole in una ricerca dei provvedimenti necessari alla marina, ovvero rinunciare ad occupare in queste circostanze il posto che ci compete tra le nazioni civili.

Una volta deliberata l'inchiesta, la nostra marina sarà immobilizzata, e, ciò che è più grave, sottostarà ad un effetto morale disastroso. Non sono possibili gli eroi del patriottismo in una patria che diffida dei suoi figli; vi potranno essere dei martiri, ma i martiri non vincono le battaglie.

Per tutte queste ragioni crede che l'inchiesta debba essere profondamente considerata prima di deliberarla.

L'ufficio centrale ha girato le difficoltà con un ordine del giorno, al quale fa plauso, ma trova almeno curioso che, mentre si elogia il Corpo della marina, lo si voglia mettere sotto inchiesta.

Contesta al Governo ed alla Commissione di sospendere, ove occorra, l'inchiesta, a norma di eventualità politiche.

Ritiene che il Senato dovrebbe respingere il progetto di legge, dimostrando la sua fiducia nella marina.

Si è detto che se il Senato non approvasse l'inchiesta, la farebbe la Camera. L'oratore crede che ciò non avverrebbe, perchè l'altro ramo del Parlamento comprenderebbe il patriottismo del Senato. Ad ogni modo, sarebbe meglio lasciare a ciascuno la propria responsabilità.

Qualunque sia l'esito della deliberazione del Senato, spera che emerga l'interesse e l'affetto di esso verso coloro che, o nell'armata o nell'esercito, sono pronti a dare la loro intelligenza e la loro vita per il bene e la grandezza della patria. (Approvazioni vivissime).

VISCHI. Ricorda che il senatore Canevaro fu il primo ad accennare alla opportunità di una indagine sull'amministrazione della marina, e discorre poi della ragione prossima della proposta d'inchiesta, che deve ricercarsi nel dubbio e nel sospetto, gettati nel paese, che una parte delle spese così dette improduttive non vada a beneficio della difesa nazionale.

Questa dunque la ragione politica dell'inchiesta, e, per conseguenza, dell'accettazione di essa da parte del Ministero, che si trova in una ben difficile situazione tra quanto avvenne alla Camera elettiva, e quanto propongono in Senato gli onorevoli preopinanti.

Dato adunque il carattere politico di questa inchiesta, l'oratore crede che essa avrebbe dovuto essere affidata solamente al Parlamento.

Dimostra inoltre gl'inconvenienti del suo carattere misto, accennando anche alla difficile situazione in cui nella Commissione si vengono a trovare i funzionari del Governo.

Per queste considerazioni avrebbe votato contro il disegno di legge, così come è proposto, ma le condizioni politiche attuali lo consiglierebbero ad accoglierlo così come è.

Afferma infondate le preoccupazioni sulle conseguenze che l'inchiesta può avere all'estero e sull'animo dei nostri marinari, e spiega che in ogni caso, al punto in cui si trova la questione, è certo più opportuno affrontare l'inchiesta onde venga quella luce, della cui ricerca non deve dirsi che è solamente premuroso un partito che si arroga il monopolio della onestà e della rettitudine.

Dissente infine dall'ordine del giorno dell'Ufficio centrale, trovandolo inopportuno, specialmente per ciò che esso può interpretarsi come un freno o una raccomandazione alla Commissione d'inchiesta, il che è contrario all'interesse del personale stesso della R. marina.

Prega perciò l'Ufficio centrale di non volervi insistere, convenendo nel pensiero che nell'ora presente solo un'inchiesta ampia, illimitata ed esauriente può dare affidamento al paese, e più di tutto può riuscire gradita al personale della marina. Solo così il Senato può dimostrare che ha nell'armata tanta stima da essere certo che da qualunque inchiesta la gloria di essa non può a meno che uscire più fulgida.

ROSSI LUIGI. Verrà a conclusioni diverse, ma può cominciare come hanno cominciato gli onorevoli Vitelleschi e Codronchi.

Non ama le inchieste, e poco crede alla loro efficacia in ordine amministrativo.

La loro storia è melanconica. Ricorda l'avversione altre volte manifestata al riguardo dall'on. presidente del Consiglio.

Ma niente v'è di assoluto, e il tema vuole esser discusso e risoluto in rapporto alle risultanze dei fatti.

E l'attuale disegno di legge si presenta in condizioni affatto speciali, non come un controllo straordinario voluto dal potere legislativo contro il potere esecutivo; quello insistente a volerlo, questi riluttante a subirlo; non come un conflitto fra Parlamento e Governo, ma come una *transazione* accettata per acquetare un lungo e vivace dibattito sulle cose della nostra marina da guerra.

Risponde all'on. Vitelleschi che l'attuale disegno di legge, anzichè contraddire al programma al riguardo seguito dall'on. Zanardelli, corrisponde invece esattamente al medesimo.

Identica è la Commissione, identico l'oggetto, diversa solo l'autorità delegante.

Ma la Commissione precedente, domandando i poteri giudiziari rese necessario coll'intervento del Parlamento le disposizioni dell'attuale disegno di legge.

Questo è insomma un corollario dell'inchiesta ordinata dall'onorevole Zanardelli.

Or, non pare all'oratore, che spetti al Senato di far la parte di « disturbatore ».

Risponde invece ai criteri della prudenza politica, invocata dall'onorevole Codronchi, l'intervenire a collaborare nell'opera indagatrice e salutare per la nostra marina da guerra.

La disparità dei giudizi non implica disparità di affetti, ed egli chiude esprimendo per la nostra armata i più devoti e più cordiali sentimenti, augurando che l'inchiesta, non che scuotere il credito e la disciplina, abbia vieppiù a consolidarla nella nostra marina da guerra.

Finisco esprimendo il desiderio che l'ordine del giorno proposto dall'Ufficio centrale sia modificato secondo il testo seguente:

« Il Senato, considerando che il presente disegno di legge, dovuto all'iniziativa della Camera dei deputati, è stato accettato dal Governo;

Convinto che le indagini instituite abbiano a suggerire disposizioni utili per il miglioramento dei servizi nella marina da guerra;

Riaffermando in quella la propria fiducia, e il proprio effetto;

Passa alla discussione degli articoli ».

PRESIDENTE. Stante l'ora tarda, rinvia il seguito della discussione a domani, avvertendo che la seduta sarà aperta alle ore 14.

Prestazione di giuramento.

PRESIDENTE. Essendo presente nelle sale del Senato il senatore Caruso comm. Raffaele, invita i senatori Gravina e Di Camporeale ad introdurlo nell'aula.

Il senatore Caruso è introdotto nell'aula, e presta giuramento nella formula consueta.

Essendo anche presente nelle sale del Senato il nuovo senatore Arbib Edoardo, invita i senatori Gravina e Lorenzini ad introdurlo nell'aula.

(Il senatore Arbib è introdotto nell'aula e presta giuramento nella formula consueta).

La seduta termina alle 18.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 23 marzo 1904

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del vice-presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 10.5.

CIRMENI, segretario, legge il processo verbale della seduta antimeridiana precedente, che è approvato.

Discussione del disegno di legge: Provvedimenti a favore della Cassa per gli invalidi della marina mercantile.

LUZZATTI LUIGI, ministro del tesoro, comunica alla Presidenza alcuni emendamenti portati d'accordo con la Commissione, al disegno di legge.

CIRMENI, segretario, ne dà lettura.

VALERI, relatore, loda e ringrazia l'onorevole ministro del tesoro e l'onorevole ministro della marina di avere presentato il disegno di legge che risponde a concetti di equità e giustizia, o di averne sollecitata la discussione.

(I due articoli del disegno di legge sono approvati dopo brevi osservazioni del ministro del tesoro).

Approvazione del disegno di legge per la costruzione in Roma di un fabbricato ad uso della R. Zecca.

CIRMENI, segretario, ne dà lettura.

(È approvato senza discussione).

Discussione del disegno di legge: Disposizioni per regolare la materia degli esami nelle scuole secondarie.

LANDUCCI, approva il disegno di legge che viene a togliere quella instabilità nella materia degli esami fin qui deplorata.

Però deve dichiarare che ritiene più opportuno il disegno di legge presentato dal ministro, anzichè quello proposto dalla Commissione.

Non può specialmente approvare le disposizioni che si riferiscono alla facoltà di modificare il sistema degli esami nelle scuole elementari, questione cotesta che potrebbe essere compresa nel disegno di legge sul riordinamento dell'istruzione primaria, che sta dinanzi alla Camera.

Così non approva che la facoltà di coordinamento si estenda alle norme di origine legislativa. Nè che si sopprima la Commissione al cui parere il ministro intendeva deferire il coordinamento stesso.

Lamenta poi che siasi dalla Commissione soppressa la facoltà che il ministro si riservava, quella, cioè, di introdurre per decreto reale nel primo anno quelle modificazioni che gli venissero suggerite dall'esperienza.

BOSELLI, relatore, è dolente che il preopinante abbia cercato di turbare l'accordo intervenuto tra il ministro e la Commissione in un argomento nel quale e studenti e insegnanti e famiglie reclamano norme stabili. E le reclamano anche per ciò che concerne le scuole elementari.

Osserva che la facoltà che si conferisce al Governo si sarebbe ridotta a nulla se non si fosse estesa alle norme di origine legislativa; perchè la materia regolamentare è una facoltà che il Governo ha già per lo Statuto.

Osserva inoltre che l'anno di prova, distruggerebbe il beneficio della legge rendendo instabili quelle norme che si vogliono rendere permanenti.

Ed infine dichiara che la Commissione, al cui parere intendeva affidarsi il ministro, consacrava uno di quegli ibridismi che deturpano il sistema rappresentativo, non servendo che a discarico delle responsabilità dei singoli poteri. (Vive approvazioni).

CREDARO dichiara che avrebbe preferito il testo ministeriale nondimeno, essendo intervenuto l'accordo con la Commissione, voterà il disegno di legge, esprimendo il desiderio che si studi l'attuabilità in Italia del sistema tedesco che consente la divisione dell'anno scolastico in trimestri.

CAVAGNARI approva il disegno di legge, ma non può consentire nella proposta dell'onorevole Credaro. Invita però il ministro a presentare un'altra legge che estenda le disposizioni di questa agli istituti d'istruzione superiore.

COTTAFAVI domanda se questo disegno di legge, che approva, andrà in vigore col presente anno.

ORLANDO, ministro dell'istruzione pubblica. No; l'anno venturo.

COTTAFAVI domanda poi se il disegno di legge sia applicabile alle scuole artistiche (sì, sì) e alle scuole agrarie.

MORANDI, della Commissione, dichiara che propose egli stesso di estendere le disposizioni di questa legge alle scuole speciali, e che la Commissione vedrà se e come ciò sia possibile.

Raccomanda poi al ministro di riformare il metodo degli esami nelle scuole pareggiate sostituendo al Commissario Regio *pro tempore* il diritto nello Stato di nominare il direttore di quelle scuole.

Raccomanda altresì ispezioni serie ed efficaci nelle scuole private al fine di concedere, a quelle che lo meritano, una rappresentanza nelle Commissioni esaminatrici.

Chiede per ultimo che nella Commissione incaricata di applicare il disegno di legge si faccia posto a un solo capo servizio del Ministero. (Bene).

ORLANDO, ministro della pubblica istruzione, si associa interamente alle parole che il relatore ha pronunziato per difendere il disegno di legge e spiegarne la portata e la finalità. Dice all'onorevole Credaro che terrà conto delle sue idee; e all'onorevole Cavagnari che si propone di regolare anche la materia degli esami universitari.

Tale riforma però deve essere congiunta con la regolamentazione degli studi, e dice di studiarla in guisa che si aboliscano le sessioni di esame che desidera divenga funzione normale dell'Università. (Commenti).

Dichiara all'onorevole Cottafavi che il disegno di legge può essere applicabile alle scuole speciali; e all'onorevole Morandi che terrà conto delle sue raccomandazioni.

In alcune di esse fino da ora consente; per altre non può promettere altro che lo studio, essendo grandemente geloso dei diritti e delle prerogative dello Stato, pure essendo alieno da soprusi o da violenze. (Vive approvazioni).

PRESIDENTE dà lettura di un ordine del giorno dell'onorevole Cottafavi con cui si fanno voti che il disegno di legge sia esteso alle scuole artistiche e a quelle dipendenti da altri Ministeri.

ORLANDO, ministro della pubblica istruzione, e BOSELLI, relatore, accettano tale voto come semplice raccomandazione.

COTTAFAVI prende atto di questa dichiarazione e non insiste.

PRESIDENTE mette ai voti il seguente ordine del giorno della Commissione:

« La Camera prende atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro della pubblica istruzione, concernenti le guarentigie e i modi coi quali eseguirà il presente disegno di legge »

(È approvato, ed è approvato anche il disegno di legge).

La seduta termina alle 11,30

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 14.5.

RICCIO V., segretario, legge il verbale della seduta pomeridiana precedente, che è approvato.

Interrogazioni.

FUSINATO, sottosegretario di Stato per gli esteri, risponde all'onorevole Gaetani di Laurenzana che desidera sapere « se è vero che sia giunto alla Consulta un reclamo da nostri concittadini contro il console Leon Avvenier »; ed altresì « se non creda conveniente far fare una inchiesta, per mezzo del console generale di Marsiglia, sulle soperchierie, che diconsi commesse dal console di Nimes ».

Dichiara che ha già disposto perchè sulle lagnanze mosse sia fatta dal console generale a Marsiglia una inchiesta.

GAETANI DI LAURENZANA, prende atto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato, e lo ringrazia della sua esauriente risposta.

PINCHIA, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, risponde all'onorevole Nuvoloni che lo interroga per sapere « se intenda mantenere gli affidamenti dati circa il ripristino dell'Istituto nautico di Porto Maurizio ».

Dichiara che sono allo studio gli opportuni provvedimenti.

NUVOLONI, ringrazia.

POZZI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'onorevole Nuvoloni che lo interroga per conoscere « se e quali provvedimenti voglia prendere e far adottare dalla Società delle strade ferrate per migliorare il servizio ferroviario sulla linea Genova-Ventimiglia sia per quanto ha riferimento agli orari ed al trasporto dei fiori, sia per quanto riguarda i passaggi a livello, il materiale ferroviario e la costruzione di stazioni in muratura ».

Osserva che gli orari, che si sa compilati in seguito a conferenze nelle quali intervengono rappresentanti del Governo e delle Società, hanno la massima intensità.

Nota che il numero dei treni è superiore della metà al normale.

Quanto ai trasporti dei fiori assicura che si sono presi provvedimenti che facilitano immensamente quel commercio.

Aggiunge che il materiale mobile sulla linea Genova-Ventimiglia è il migliore possibile.

Appena saranno integrati i fondi patrimoniali sarà provveduto anche alla costruzione delle stazioni in muratura.

NUVOLONI, ringrazia per la risposta relativa al trasporto dei fiori. Non può essere soddisfatto delle altre risposte. Orari e materiale non corrispondono alle esigenze della importante linea Genova-Ventimiglia e ciò dimostra citando l'esercizio della linea Francese contermine.

Prega che si estendano i segnalatori elettrici ai passaggi a livello, essendosi riconosciuto che essi hanno fatto buona prova.

Presentazione di una relazione.

BASETTI, presenta la relazione sul disegno di legge relativo al ruolo del personale addetto alle nostre legazioni all'estero.

Seguito della discussione del bilancio d'agricoltura, industria e commercio.

CASCIANI, relatore, ringrazia il ministro delle parole cortesi con le quali ha qualificato l'opera sua di relatore, ed augura che l'azione del ministro stesso riesca ad elevare le condizioni dell'agricoltura e dell'industria nazionale.

Confida quindi col ministro che il peggioramento innegabile verificatosi nelle condizioni della esportazione e dell'importazione sia un fenomeno puramente transitorio; ma nessun vantaggio, prosegue, si potrà sperare se la nostra alacrità non verrà accresciuta, sia nel campo dell'agricoltura che in quello dell'industria.

Agli oratori che hanno trattato il tema della granicoltura osserva che non è diminuita in Italia la coltivazione del frumento come non ne è diminuito il consumo, e non sono peggiorate le condizioni igieniche del paese, le quali all'incontro segnano un notevole progresso.

Conviene per altro che si debba dar opera per intensificare la coltura del grano in quelle regioni nelle quali può attendersene una produzione abbondante. E il primo provvedimento da attuare si è quello di impedire l'uso dei concimi sofisticati. Si compiace quindi col ministro che ha già allestito un disegno di legge a quest'uopo.

Ma occorre altresì assicurare l'acqua ai terreni aridi del Mezzogiorno ed estendere la coltura delle piante industriali.

Anche il problema forestale fu giustamente considerato come uno dei più importanti. Trecento ottantasette mila ettari rimangono ancora da rimboscare, e quindi è da sollecitare la discussione di quel disegno di legge che è già innanzi alla Camera.

E ritiene che sarà ottimo provvedimento quello invocato dalla Società degli agricoltori italiani, di aumentare il dazio d'introduzione sul legname.

Invoca altresì un aumento del numero degli stalloni per conseguire un maggiore incremento della nostra produzione equina, tale da corrispondere al felice miglioramento raggiunto nell'allevamento del bestiame.

Si unisce agli onorevoli De Bellis e Lacava nel raccomandare all'onorevole ministro di risolvere l'altro problema dei demani comunali, problema non solo di economia, ma di pace sociale.

Si unisce del pari all'onorevole Socci nel richiamare l'attenzione del Governo sulla piscicoltura, dalla quale tanta ricchezza può derivare al nostro paese.

Convinto dei grandi benefici che hanno reso e possono rendere le cattedre ambulanti di agricoltura, sollecita il ministro a dare stabile assetto a questa istituzione, essendo vano lo sperare alcun progresso agricolo ove non si rinvigorisca l'indirizzo scientifico dell'agricoltura; indirizzo che deve partire da scuole pratiche.

Facendosi eco poi delle osservazioni dell'onorevole Ticci, esorta l'onorevole ministro ad organizzare il commercio dei prodotti nazionali, e specialmente del vino, dell'olio, delle acque minerali e dei generi alimentari, che potrebbero raggiungere una notevole esportazione.

Non bastano gli accorgimenti degli agenti consolari e commerciali ove ad essi non si coordinino le tariffe ferroviarie e le linee di navigazione. Egli non dispera pertanto che si possa mettere il nostro paese in condizioni da vincere la concorrenza degli altri paesi e rilevare le sorti nostre; ma occorre alacrità concorde ed operosa. (Vive approvazioni — Congratulazioni).

Presentazione di un disegno di legge.

TEDESCO, ministro dei lavori pubblici, presenta un disegno di legge per prorogare i termini per le risoluzioni circa il riscatto delle ferrovie di accesso al Sempione, e delle linee concesse alla Società delle strade ferrate meridionali.

Si riprende la discussione del bilancio di agricoltura.

TURATI, a nome anche degli onorevoli Celli, Ottavi ed altri deputati, richiamandosi alla discussione svoltasi su questo argomento nella tornata dell'8 corrente, dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a destinare definitivamente l'area presso il Museo agrario, o il provento di essa a profitto del Ministero di agricoltura ».

CABRINI, anche a nome degli onorevoli Turati, Montemartini ed altri deputati, raccomanda l'accoglimento del seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo ad aumentare gli stanziamenti per l'Ufficio e il Consiglio superiore del lavoro in guisa che esso possa rispondere agli scopi che gli sono prefissi dalla legge ».

Dimostra la necessità di assicurare all'ufficio minute ed esatte notizie statistiche e di porlo in grado di compiere studi ed inchieste sia per la preparazione di nuove leggi che per il controllo sull'esecuzione delle leggi in vigore. Chiede perciò che sia completato e aumentato l'ufficio del lavoro in modo che possa bene adempiere il suo utile ufficio. (Bene).

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio, risponde all'onorevole Turati che terrà conto delle sue raccomandazioni e ha già iniziate le trattative per avere alla passeggiata Flaminia un terreno adatto agli esperimenti scientifici che hanno attinenza all'agricoltura, credendo più utile destinare l'area di Santa Susanna ad una eventuale costruzione di una sede pel Ministero di agricoltura e commercio.

Dichiara poi all'onorevole Cabrini che intanto ha cercato di provvedere come meglio si è potuto alle esigenze dell'ufficio del lavoro a cui si sono aggiunti altri impiegati, e a cui favore prende impegno di crescere gli stanziamenti di bilancio.

Accetta i due ordini del giorno Turati-Cabrini come raccomandazione.

Dichiara poi di accettare la proposta dell'onorevole Maury.

LUZZATTI LUIGI, ministro del tesoro, conferma le dichiarazioni del ministro di agricoltura per gli aumenti di assegno a favore dell'ufficio del lavoro.

TURATI e CABRINI ritirano i loro ordini del giorno.

(Si approva l'ordine del giorno dell'onorevole Maury).

Presentazione di disegni di legge.

ORLANDO, ministro della pubblica istruzione, presenta un disegno di legge per le norme generali di conversione in regii degli istituti secondari pareggiati; e un altro per la conversione in regii del ginnasio e scuola tecnica di Pistoia.

Seguita la discussione del bilancio d'Agricoltura.

COTTAFAVI, (al cap. 11 fitto di locali e canoni d'acqua), chiede che si tolga la denominazione « fitto di locali » essendo evidente l'opportunità di avere pel Ministero una sede propria e unica.

SANTINI, si unisce a questa raccomandazione.

CASCIANI, relatore, osserva che con questo capitolo si provvede alle sedi degli uffici provinciali dipendenti dal Ministero.

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio, conferma tale dichiarazione.

JATTA, al capitolo 17 « Spese per il *Bollettino* e di stampa » raccomanda che le notizie di carattere pratico relative all'agricoltura siano largamente ed efficacemente diffuse fra i contadini e gli agricoltori.

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio, accetta di buon grado questa raccomandazione.

SANTINI, al capitolo 24 « Missioni e ispezioni all'estero » prega il ministro di perseverare nel sistema adottato di frenare l'abuso delle missioni e ispezioni all'estero e anche di togliere l'abuso di troppe Commissioni esaminatrici delle quali, in ogni modo, chiede che non si chiamino mai a far parte deputati (Bene!).

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio, terrà conto delle raccomandazioni dell'onorevole Santini per le ispezioni e missioni. Quanto alle Commissioni esaminatrici, osserva che non tutte sono retribuite; e che in ogni modo è giusto dare a tutti un equo compenso del loro lavoro.

VIGNA, al capitolo 30 « Stazioni agrarie », richiama l'attenzione del ministro sulla stazione enologica di Asti di cui ricorda le molte benemerenze e lo invita a trovar modo di dirimere il conflitto fra il direttore e il Consiglio amministrativo.

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio, osserva che il Ministero ha proceduto e procederà con ogni senso di giustizia e di temperanza; e in ogni modo provvederà secondo la legge.

JATTA chiede che sia ricostituita la scuola di oleificio di Bari.

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio, studierà se e come si possa costituire a Trani con consenso degli enti locali una scuola pratica di agricoltura.

CABRINI, all'articolo 32 « Scuole superiori di agricoltura », domanda che siano aumentati gli stipendi degli inservienti nelle scuole superiori di agricoltura.

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio, promette di provvedere nei limiti del possibile.

LIBERTINI GESUALDO, al capitolo 34 « Scuole pratiche di agricoltura », prega che sia aumentato il sussidio alla scuola pratica di agricoltura di Caltagirone.

CANTALAMESSA chiede che si accordino prestiti ai Comuni per la costruzione di stabili destinati a scuole pratiche di agricoltura.

RAVA, ministro dell'agricoltura e commercio, risponde all'onorevole Libertini che sarà aumentato il contributo dello Stato alla scuola di Caltagirone.

Studierà se sia possibile attuare la proposta dell'onorevole Cantalamessa.

CASCIANI, relatore, dichiara che presenterà subito alla Giunta del bilancio la nota di variazione a favore della scuola di Caltagirone che sarà certamente approvata.

SANTINI, al capitolo 40 (insegnamento agrario), raccomanda al ministro di fare in modo che sia data migliore e più igienica sede alla scuola agraria di Roma.

MINISCALCHI rileva gli ottimi risultati della scuola agraria di Verona, e la raccomanda alla benevolenza del ministro.

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio, seconderà volentieri il desiderio dell'onorevole Santini e terrà conto della raccomandazione dell'onorevole Miniscalchi.

VALERI, al capitolo 41 (cattedre ambulanti), prega il ministro di disporre che i Consigli provinciali debbono inscrivere fra le obbligatorie le spese, ora facoltative, per le cattedre ambulanti di agricoltura.

TICCI ricorda di avere da tempo sollevata nella Camera la questione ora trattata dall'onorevole Valeri, alle cui raccomandazioni si unisce interamente.

DE AMICIS dopo le dichiarazioni fatte dal ministro non comprende come egli possa consentire una diminuzione di stanziamento su questo capitolo.

Fa quindi formale proposta sottoscritta da altri deputati, che lo stanziamento sia ripristinato nella somma di L. 310,000 portata dai precedenti bilanci.

CASCIANI, relatore, si associa alle raccomandazioni degli onorevoli Valeri e Ticci circa la regolarizzazione dei bilanci provinciali per ciò che riguarda le cattedre ambulanti.

Dichiara poi all'onorevole De Amicis di riconoscere l'utilità dell'istituzione di nuove cattedre ambulanti; ma deve pur manifestare l'opinione della Giunta che è quella di mantenere lo stanziamento come è. Non può quindi accettare la proposta di aumento.

FALCONI GAETANO, nota che nell'elenco dei sussidi alle cattedre ambulanti per quella di Fermo non figura la maggiore somma accordata di recente.

Raccomanda al ministro di provvedere.

RAVA, ministro d'agricoltura, industria e commercio. Agli onorevoli Valeri e Ticci dichiara che conviene nella necessità di regolare i bilanci provinciali, per le cattedre ambulanti e che presenterà in questo senso un disegno di legge.

All'onorevole De Amicis fa osservare che i fondi del capitolo sono più che sufficienti, anche per istituire nuove cattedre; lo prega quindi di non insistere nella sua proposta di aumento.

Assicura poi l'onorevole Falconi che gli impegni per la cattedra di Fermo saranno mantenuti.

CASCIANI, relatore, aggiunge che il fondo del capitolo è sufficiente per aumentare i sussidî di alcune cattedre fra cui quella di Fermo.

RAVA, ministro d'agricoltura, industria e commercio, fa osservare all'onorevole De Amicis che nulla è pregiudicato per l'avvenire.

DE AMICIS, ritira la proposta, tenendo conto delle dichiarazioni del ministro.

Votazione a scrutinio segreto di disegni di legge.

BRACCI, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Abignente — Agnini — Albertelli — Alessio — Aliberti — Arlotta — Arnaboldi — Avellone.

Baccelli Guido — Barnabei — Barzilai — Basetti — Bertarelli — Bertetti — Bertolini — Bettòlo — Biscaretti — Bissolati — Bonanno — Borsani — Borsarelli — Bossi — Bracci — Brizzolesi — Brunialti — Brunicardi.

Cabrini — Camera — Camerini — Cantalamessa — Cao-Pinna — Capece-Minutolo — Cappelli — Carboni-Boj — Carmine — Casciani — Castiglioni — Cavagnari — Chiapusso — Chiarugi — Chinaglia — Ciappi — Ciccotti — Cocuzza — Coffari — Colonna — Colucci — Compans — Cornalba — Cortese — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Credaro — Crespi — Curioni.

D'Alife — Danieli — De Amicis — De Asarta — De Cesare — De Gaglia — De Gennaro-Ferrigni — De Giorgio — Del Balzo Carlo — Del Balzo Girolamo — Dell'Acqua — De Martino — De Nava — De Novellis — De Renzis Giuseppe — De Seta — De Viti De Marco — Di Bagnasco — Di Palma — Di Rudinì Carlo — Di Scalea — Di Stefano — Di Terranova — Donadio.

Engel.

Facta — Falconi Gaetano — Falletti — Fani — Farinet Alfonso — Farinet Francesco — Fazio Giacomo — Ferrero di Cambiano — Filì-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Fortis — Fortunato — Fracassi — Francica-Nava — Furnari — Fusinato.

Gaetani di Laurenzana — Galli — Gatti — Gattoni — Gattorno — Gavotti — Gianturco — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Girardini — Giuliani — Gorio — Grassi-Voces — Grossi.

Jatta.

Lacava — Landucci — Laudisi — Lazzaro — Leali — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Lucchini Angelo — Lucifero — Luzzatto Arturo — Luzzatto Riccardo.

Majno — Malvezzi — Manna — Maraini — Marazzi — Marcora — Maresca — Marescalchi-Gravina — Marinuzzi — Mariotti — Massa — Matteucci — Maurigi — Maury — Mazziotti — Meardi — Mel — Melli — Merci — Mezzacapo — Mezzanotte — Micheli — — Miniscalchi — Montemartini — Morelli-Gualtierotti — Murmura.

Negri — Nofri — Nuvoloni.

Ottavi.

Paganini — Pala — Palberti — Pansini — Pantaleoni — Papadopoli — Pastore — Patrizii — Pavia — Pellegrini — Perla — Perrotta — Pescetti — Pessano — Pinchia — Pini — Pipitone — Pozzi Domenico — Prampolini — Prinetti.

Rampoldi — Rava — Riccio Vincenzo — Rizza Evangelista — Rizzetti — Rizzo Valentino — Rizzone — Romanin-Jacur — Romano Adelelmo — Rondani — Roselli — Rossi Enrico — Rovasenda — Rubini — Ruspoli.

Sacchi — Salandra — Sanfilippo — Santini — Scaramella-Manetti — Schanzer — Serra — Sili — Silva — Silvestri — Socci — Solinas-Apostoli — Sorani — Sormani — Soulier — Spada — Spagnoletti — Stelluti-Scala.

Talamo — Tamburrini — Tecchio — Tedesco — Teso — Testasecca — Ticci — Torraca — Torrigiani — Tripepi — Turati — Turbiglio.

Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vallone — Varazzani — Vigna — Visocchi.

Wollemborg.

Zella-Milillo.

Sono in congedo:

Aguglia — Anzani.

Barigiola — Barbato — Bastogi — Berio — Bianchi Emilio — Binelli — Bonoris.

Calderoni — Calissano — Callaini — Calvi — Campi — Cantarano — Capaldo — Capozzi — Cesaroni — Civelli — Curreno.

Dal Verme — De Luca Paolo — De Nobili — De Riseis Luigi — Di Canneto — Di Trabia — Dozzio.

Fede — Finocchiaro Lucio — Florena — Fulci Ludovico.

Gavazzi — Ginori-Conti.

Imperiale.

Lampiasi — Lovito.

Marzotto — Matteri — Mazzella — Merello — Miaglia — Mirto-Seggio.

Panzacchi — Pierotti — Pizzorni — Podestà — Poli.

Quintieri.

Raggio — Rebaudengo — Resta-Pallavicino — Ricci Paolo.

Sacconi — Sani — Sommi-Picenardi — Spirito Beniamino — Spirito Francesco.

Toaldi.

Vagliasindi — Veneziale — Vetroni.

Weil-Weis.

Sono ammalati:

Afan de Rivera.

Carcano — Castelbarco-Albani — Cimati — Costa.

Di Sant'Onofrio.

Faranda — Finardi — Frascara — Freschi.

Leone — Leonetti — Lucca.

Poggi.

Ridolfi.

Sinibaldi.

Vollaro-De Lieto.

Zannoni.

Assenti per ufficio pubblico:

Cimorelli.

Pompilj.

Quistini.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

Modificazioni al testo unico delle leggi sullo stato dei sott'ufficiali approvato con R. decreto 30 novembre 1902, n. 521.

Favorevoli 196
Contrari 30

Modificazioni al testo unico delle leggi sugli stipendî ed assegni fissi, ed al testo unico delle leggi sull'ordinamento del Regio Esercito (a quest'ultimo per il solo cambio di denominazione degli ufficiali di scrittura).

Favorevoli 190
Contrari 36

Accordo commerciale provvisorio, concluso il 22 dicembre 1903 tra l'Italia e il Montenegro.

Favorevoli 200
Contrari 26

Approvazione della dichiarazione del 15 luglio 1903 che ristabilisce in vigore il trattato di commercio e navigazione fra l'Italia e San Domingo del 18 ottobre 1866.

Favorevoli 209
Contrari 17

Distacco della frazione di Cansano dal Comune di Campo di Giove (Provincia di Aquila) e costituzione della frazione medesima in Comune autonomo.

Favorevoli 205
Contrari 21

(La Camera approva).

Sull'ordine del giorno.

BISSOLATI rileva come l'on. Saporito abbia riferito alla Giunta del bilancio sulla questione dei consuntivi del bilancio dell'istruzione, e come la Giunta abbia poi creduto di dover comunicare questa relazione alla Presidenza che non ha ritenuto di sua competenza il riceverla.

Di fronte a questo fatto ed all'altro fatto della pubblicazione della relazione stessa, crede che la Camera non possa più oltre indugiare senza prendere un provvedimento. Ogni ritardo egli ritiene che potrebbe riuscire disdicevole alla dignità del Parlamento.

Poichè la relazione è conosciuta, ritiene che possa la Camera senz'altro procedere alla nomina di un Comitato del quale si affiderebbe la nomina al presidente e che dovrebbe procedere ad una inchiesta sull'amministrazione dell'on. Nasi.

Presenta perciò in questo senso una mozione.

PRESIDENTE. Debbo dichiarare che l'esposizione fatta dall'on. Bissolati è esattissima, anzi darò lettura alla Camera della comunicazione che mi fu fatta ieri dalla Giunta generale del bilancio:

« Nella odierna seduta, la Giunta generale del bilancio votava il seguente ordine del giorno: La Giunta generale del bilancio incarica il proprio presidente di trasmettere al presidente della Camera la relazione comunicata dall'onorevole Saporito alla Giunta e d'invitarlo a considerare l'opportunità di sottoporre la relazione stessa al giudizio preventivo di un apposito comitato da eleggersi dalla Camera ».

La Giunta mi invitava dunque a considerare se fosse il caso di sottoporre la relazione ad un comitato; ma non mi dava l'incarico di presentare la relazione alla Camera. Era una trasmissione, che faceva a me personalmente, ora io osservo che spetta alla Giunta di presentare i documenti alla Camera e non a me. La Giunta poteva presentare alla Camera la relazione direttamente così come presenta sempre tutti gli altri documenti, o separatamente o unitamente alla relazione sul consuntivo. Quindi sembrandomi che questa deliberazione esorbitasse dalle mie attribuzioni e dalla mia competenza, mi affrettai subito a rispondere con la seguente lettera al presidente della Giunta:

« Ho ricevuto una lettera in data d'oggi, con la quale mi co- « munica il deliberato della Giunta generale del bilancio. Mi af- « fretto a significarle che io non posso in verun modo accettare « l'incarico conferitomi, non ritenendolo conforme alle mie attri- « buzioni ed alle mie competenze ». (Commenti).

NASI (Segni di attenzione) osserva come anche prima che la Giunta generale del bilancio prendesse le sue decisioni, la relazione dell'onorevole Saporito fu pubblicata in un giornale di Roma. Protesta contro questo attentato alla sua riputazione.

E protesta contro una procedura iniziata dalla Giunta senza alcun mandato della Camera, senza dargli modo di scagionarsi dalle accuse, nè di cooperare a quello che deve essere scopo comune e supremo, lo accertamento della verità.

Fatto segno da due mesi alle più atroci accuse, ha atteso il momento di giustificarsi innanzi alla Camera, come sempre ha fatto.

Afferma intanto che la relazione Saporito è frutto di evidenti preconcetti, ed è tutto un tessuto di ingiustificati sospetti.

Si riserva di dimostrare, alla stregua dei fatti, infondate le accuse, alle quali oppone intanto tutta la sua vita passata spesa onestamente in servizio della patria.

Ha sempre dichiarato che non si opponeva ad una inchiesta, che anzi la desiderava. Credeva che spettasse agli accusatori di proporla. Poichè non l'hanno proposta, ne ha presentato egli stesso la domanda alla Presidenza.

Si faccia una inchiesta; ma sia piena ed intera; e si conceda a lui pure il modo di poter giustificare il suo operato per quanto lo riguarda, e di potersi adoperare per la scoperta del vero. Si faccia l'inchiesta, e sia estesa a tutta la sua amministrazione.

Si vedrà che nessun atto men che onesto e corretto gli può essere addebitato. Che se pure non ha potuto o saputo ovviare ad alcuni inconvenienti, non si può assolutamente fargli carico di esser venuto meno allo scrupoloso adempimento dei propri doveri.

Non può intanto non rilevare con profonda amarezza come non mai da nessuna persona o da nessun ente, che pure ne avrebbe avuto il dovere, gli vennero in tre anni di ufficio segnalati gli inconvenienti che ora l'onorevole Saporito ha creduto di rilevare nella sua gestione.

Invoca quindi dalla Camera un'inchiesta piena ed intera e circondata dalle opportune garanzie; la invoca in nome del sacrosanto diritto di difesa, lo invoca come una riparazione a lui dovuta dopo la procedura anormalissima che finora è stata seguita a strazio del suo onore e della sua vita.

VENDRAMINI, presidente della Giunta del bilancio, desidera chiarire la posizione in cui si è trovata la Giunta. Essa ricevette le richieste fatte dagli onorevoli Bissolati e Ciccotti di documenti relativi alla gestione del Ministero della pubblica istruzione; ma essa deliberò non essere nella sua attribuzione comunicarli ai singoli deputati e decise di esaminarli in occasione dei consuntivi, riservandosi le ulteriori deliberazioni.

Intanto l'onorevole Nasi chiese di essere sentito per gli opportuni schiarimenti.

La Giunta si rivolse intanto all'onorevole ministro dell'istruzione, che sollecitamente diede ampie risposte ai quesiti a lui sottoposti.

Solo ieri la Giunta ebbe comunicazione della relazione Saporito, che si deliberò non dovesse essere, nè stampata, nè distribuita.

L'onorevole Nasi nuovamente fece pervenire alla Giunta la domanda di essere sentito.

Un ordine del giorno dell'onorevole Mazza perchè si sospendesse ogni deliberazione, sentendo prima l'onorevole Nasi, non fu accolta.

Dopo di che la Giunta prese quella deliberazione, che è stata dal presidente comunicata alla Camera.

Questa deliberazione aveva lo scopo di far pervenire, per mezzo del presidente alla Camera, il risultato delle indagini dell'onorevole Saporito.

Che se la Giunta, nella sua comunicazione al presidente, accennò all'opportunità di un'inchiesta, si fu perchè la Giunta pensò che quella relazione non dovesse esser portata a conoscenza della Camera, prima che l'onorevole Nasi avesse avuto modo di presentare, di fronte alle accuse, le sue giustificazioni. (Commenti).

Il presidente, per un sentimento apprezzabile di delicatezza, ha creduto di dover declinare l'incarico, ed ha restituito alla Giunta la relazione.

In presenza di questo fatto la Giunta ha preso una deliberazione, con la quale, ritenendo esaurito il suo cômpito, passa all'ordine del giorno. (Commenti prolungati).

La Giunta non poteva agire diversamente; non poteva essa proporre un'inchiesta, non poteva che richiamare la Camera sull'opportunità di deliberarla.

La presente situazione è la conseguenza di una procedura non normale che si volle seguire in questa questione.

Alla Giunta non restava che di liberarsi di un documento ingombrante (Commenti prolungati) del quale non poteva fare altro uso che quello di trasmetterlo alla Camera pel tramite del presidente.

Poichè ora l'onorevole Bissolati ha presentato la proposta di un'inchiesta, e l'onorevole Nasi si è associato a questa proposta, non rimane dunque che di deliberare che la mozione dell'onorevole Bissolati segua la procedura regolamentare.

CICCOTTI, notando che ormai si impone l'inchiesta, dichiara, per quanto lo riguarda, che, avuta notizia dei fatti addebitati all'onorevole Nasi, per accertarne la sussistenza, chiese di avere visione dei documenti.

Fu respinto il suo ordine del giorno. Insistette con una lettera al presidente, e gli fu opposta la deliberazione della Camera.

Senza voler ora sollevare una questione di procedura, intende intanto affermare il diritto suo, come di ogni deputato, di aver tutti i mezzi necessari per potere, con illuminata e sicura coscienza, dare il proprio voto per l'approvazione dei consuntivi.

È questo un diritto essenziale e incontrastabile di qualsiasi deputato, e questo diritto si riserva in ogni caso di far valere. (Commenti).

BISSOLATI, associandosi alle dichiarazioni dell'onorevole Ciccotti, chiede che lo svolgimento della sua mozione per la nomina della Commissione d'inchiesta abbia luogo domani.

NASI, poichè la Giunta del bilancio ha ritenuto che la Commissione d'inchiesta dovesse esser nominata dal presidente e la stessa proposta ha fatto l'onorevole Bissolati, dichiara che, per parte sua, sarà lieto se il presidente vorrà assumersi tale incarico.

LUCIFERO, segretario, dà lettura delle seguenti mozioni:

« La Camera delibera che un Comitato composto di cinque deputati sia incaricato di proseguire e svolgere le indagini iniziate dalla Sottogiunta dei consuntivi sulla gestione del Ministero della pubblica istruzione dal febbraio 1901 al novembre 1903, e affida all'onorevole presidente Giuseppe Biancheri la designazione dei componenti il Comitato.

« Bissolati ».

« La Camera delibera di nominare una Commissione d'inchiesta, coi più illimitati poteri, per esaminare la gestione del Ministero della pubblica istruzione, durante gli esercizi 1901-902-903.

« Nasi ».

PRESIDENTE propone che queste mozioni siano trasmesse alla Giunta del bilancio (Rumori — Commenti) perchè ne riferisca domani.

Voci. Oggi! oggi! (Commenti).

VENDRAMINI, presidente della Giunta generale del bilancio, crede di interpretare il pensiero dei colleghi della Giunta, chiedendo che queste mozioni non siano deferite alla Commissione del bilancio, ma seguano una diversa via, stampandosi intanto la relazione Saporito.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ricorda, che *per l'articolo 31 del regolamento*, la Camera non può deliberare su queste proposte, non essendo esse inscritte nell'ordine del giorno. La Giunta ha poi il diritto di stampare tutte le relazioni che crede.

Una qualunque deliberazione circa le due mozioni sarebbe contraria al regolamento. Ciò, che solo si può fare, si è di inscrivere queste mozioni nell'ordine del giorno di domani.

TURATI crede inutile rimandare le mozioni alla Giunta generale del bilancio, che ha già espresso il suo parere.

Quanto alla eccezione sollevata dall'onorevole presidente del Consiglio, ricorda che la Camera può discutere immediatamente qualunque questione quando lo deliberi espressamente a maggioranza di tre quarti, a scrutinio segreto.

Fa quindi formale proposta che la Camera deliberi immediatamente sulle mozioni. E ciò per uscire da una situazione penosa per tutti.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, prega l'onorevole Turati di considerare che la Camera non si trova in uno di quei momenti eccezionali, in cui si può e si deve sopprimere qualunque discussione. È più equo e più decoroso deliberare con serenità nelle forme normali, rimettendo la questione a domani.

SONNINO SIDNEY si associa all'onorevole presidente del Consiglio, e chiede che per domani sia stampata e distribuita la relazione Saporito (Commenti). Così la Camera potrà deliberare dopo averne preso notizia ufficiale.

TURATI, riconoscendo fondate le ragioni esposte dal presidente del Consiglio e dall'onorevole Sonnino, non insiste per la discussione immediata. (Bene).

PRESIDENTE annuncia che domani, nella seduta pomeridiana, avrà luogo lo svolgimento delle mozioni degli onorevoli Nasi e Bissolati.

La relazione Saporito sarà stampata e distribuita.

Interrogazioni e interpellanze.

LUCIFERO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro degli affari esteri in ordine al grave fatto di emigranti italiani alla Colonia del Capo ed al Transwaal, cui non fu permesso lo sbarco, ad onta avessero pagato il trasporto, essendo inoltre tenuti rinchiusi nelle cabine, affinchè non potessero comunicare con altri.

« Cottafavi ».

« Interrogo il ministro degli esteri sulle sorti del connazionale ingegnere Tito Gaiter, sospettato morto fino dal 21 dicembre 1903 nel Tonchino francese, dove trovavasi impiegato, ed intorno al quale la famiglia non potè ancora ottenere alcuna informazione dal Ministero degli esteri, a cui da tempo e reiteratamente ricorse.

« Bossi ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro delle finanze per apprendere se intenda procedere ad una revisione generale del reddito dei fabbricati.

« Cottafavi ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle finanze sull'opportunità di adottare la proposta fatta dal ragioniere Batini della Prefettura di Ascoli-Piceno nella sua relazione d'inchiesta sull'Amministrazione municipale di Savigliano, per quanto riguarda il dazio consumo, di dichiarare *aperto il Comune* e sopperire alla perdita finanziaria con l'istituzione della tassa di famiglia.

« Donadio ».

« Il sottoscritto domanda di interrogare il ministro del tesoro su quanto ebbe a riferire nella sua relazione d'inchiesta sull'Amministrazione municipale di Savigliano il ragioniere Batini, della Prefettura di Ascoli-Piceno, circa i prestiti stati concessi al Comune dalla Cassa depositi e prestiti coi RR. decreti del 6 novembre 1897, 24 novembre e 29 dicembre 1898.

« Donadio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia sui rapporti avuti dal ragioniere Batini, della Prefettura di Ascoli-Piceno, con l'autorità giudiziaria di Saluzzo, in occasione dell'inchiesta eseguita sull'Amministrazione comunale di Savigliano nei mesi di agosto, settembre e ottobre del 1903.

« Donadio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri per conoscere se e quali provvedimenti intenda prendere il Governo a riguardo del ragioniere Dante Batini della Prefettura di Ascoli-Piceno per il contegno tenuto e per il modo come venne compiuta la sua inchiesta nei mesi di agosto, settembre e ottobre del 1903 sull'Amministrazione comunale di Savigliano.

« Donadio ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro dei lavori pubblici, sullo stato di manutenzione della strada nazionale n. 31 nel tratto tra i Comuni di Gajola e Mojolo.

« Rovasenda ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze sul promesso progetto di legge per il nuovo organico del personale amministrativo del Ministero delle finanze.

« Chimienti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio per conosere se e quale somma sia disposto a dare e con quali altri mezzi intenda contribuire per combattere la *tripside* che devasta gli oliveti nella Valle di Dolcedo in Provincia di Porto Maurizio.

« Nuvoloni ».

« Chiedo d'interpellare il ministro degli esteri sulle ragioni per le quali si ritarda la presentazione dell'organico dell'ufficio di emigrazione.

« Riccio ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro delle finanze circa l'opportunità di togliere la tassa di L. 15 che grava sull'alcool industriale, per renderne più largo l'uso nell'interesse dell'agricoltura e delle classi povere.

« Scalini, De Cesare, Pini, Gatti, Spagnoletti, Sormani, De Asarta, E. Valli, Arnaboldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro delle finanze sul suo pensiero nei riguardi della legislazione sull'alcool per le industrie, dopo i primi risultati della legge attualmente in vigore.

« Ottavi ».

La seduta termina alle 19.

DIARIO ESTERO

Secondo un telegramma da Tokio, il 12 marzo ebbe luogo nella capitale della Corea, presso il marchese Ito, un importante ricevimento a cui intervennero pure i rappresentanti delle Legazioni estere.

Il marchese Ito disse che la sua attuale missione non ha nessuno scopo speciale confidenziale. Essa non ha altro scopo che quello di consolidare il trattato giappone-coreano.

Il marchese reputa che, colla direzione del Giappone, la Corea realizzerà dei progressi commerciali e intellettuali.

Il Giappone, del resto, si propone di far uso della sua influenza in modo tale che i coreani non si pentiranno mai di avere annodato delle relazioni con esso.

Il marchese si disse lieto di constatare che i coreani vengono convincendosi che il loro paese potrà attendere dal Giappone dei servizi che la Russia non ha potuto o piuttosto non ha voluto rendergli.

***

Il *Matin* ha da Tokio, 21 marzo:

« Il Collegio legislativo imperiale ha celebrato oggi il centenario della promulgazione del Codice civile francese ed ha inviato un telegramma di felicitazione al Presidente Loubet.

« Il ministro francese a Tokio ha pronunziato un discorso applauditissimo in cui rese omaggio alla perfetta correttezza del Governo giapponese nelle circostanze attuali, esprimendo la speranza che il Giappone continuerà a conformarsi alle norme del diritto delle genti ».

***

Lo stesso *Matin* ha da Marsiglia, 22 marzo:

« Il barone Rosen, ex ministro russo a Tokio, è giunto qui ieri sera, a bordo del piroscafo *Yarra*, accompagnato dal personale della legazione e tre consoli russi. L'ex ministro non volle ricevere alcun giornalista. Giungerà a Parigi questa sera o domani mattina.

Il console generale russo ha narrato che l'8 febbraio a Tokio fu pubblicata la notizia che la flotta aveva attaccato Porto Arturo e colato a picco otto navi russe; la città fu pavesata e avvennero dimostrazioni clamorose di gioia.

Un passeggero del *Yarra*, proveniente da Yokohama, dice che in quella città essenzialmente commerciale la guerra è considerata un vero disastro per il Giappone ».

***

Il *Novosti* di Pietroburgo, del 21 marzo, attribuisce all'accordo anglo-francese, dal punto di vista russo, una grandissima importanza poichè esso potrebbe attenuare l'antagonismo tra la Russia e l'Inghilterra e contribuire ad un ravvicinamento tra questi due Stati. « Nell'ora presente - conchiude il *Novosti* - conviene, nell'interesse istesso della pace generale, desiderare la realizzazione dell'idea di una triplice alleanza tra la Russia, la Francia e l'Inghilterra, idea che ha cessato di essere una chimera politica ».

***

L'*Eclair*, di Parigi, ha avuto un'intervista con un personaggio autorevole, il quale gli ha parlato dell'evoluzione della politica francese nel Marocco.

« È evidente - disse il personaggio - che, in questi giorni, le trattative impegnate fra Londra e Parigi riguardo al Marocco hanno fatto un passo decisivo. La conversazione diplomatica è terminata in modo soddisfacente. Ora si tratta di redigere l'accordo. La Spagna sembra manifestare un certo malcontento per il risultato soddisfacente delle trattative franco-inglesi e pare che non veda senza emozione la loro imminente conclusione. Ciò è molto singolare. Infatti noi eravamo convinti che si sarebbe trattato del Marocco prima con l'Inghilterra e che, dopo l'accordo col Gabinetto inglese, le trattative sarebbero state immediatamente continuate a Madrid. Quindi la Spagna non avrebbe ragione di adontarsi di cose così semplici. Non v'ha dubbio, però, che la partenza precipitata dell'ambasciatore spagnuolo a Parigi per Madrid abbia per motivo la questione marocchina. E' da sperare, tuttavia, che il malumore manifestato da certi uomini politici spagnuoli non sarà che passeggero.

« Non appena la Francia avrà le mani libere al Marocco, è da prevedersi che manderà a Fez in missione speciale presso il Sultano un personaggio autorevole per intrattenersi subito con lui. Sarebbe desiderabile che questo diplomatico avesse dei poteri molto estesi, affinchè possa far valere la propria autorità, visto che fra poco tempo le questioni che noi dovremo risolvere col Sultano e col suo Governo saranno particolarmente spinose.

« Bisognerà dapprima occuparsi della situazione finanziaria, assolutamente deplorevole, e della riorganizzazione dell'esercito, che è, se prestiamo fede alle recenti notizie venute dal Marocco, in uno stato di completa decomposizione ».

***

Il corrispondente del *Times*, a Tangeri, telegrafa in data 20 marzo:

« Si è ricevuta qui la notizia della conclusione virtuale dei negoziati tra la Francia e l'Inghilterra riguardo al Marocco.

« Le autorità sceriffiane hanno inviato immediatamente un corriere speciale al Sultano a Fez ».

Il corrispondente del *Times* ha discorso in proposito con parecchi principali funzionari indigeni, i quali non ne sono affatto malcontenti.

***

Fu annunziato, giorni sono, per telegrafo, che le truppe tedesche nella colonia africana della Germania hanno subito uno scacco.

Il *Tageblatt*, di Berlino, parlando di questo scacco, dice che esso è tanto più doloroso in quanto che fu causato dall'imprudenza del comandante in una ricognizione eseguita con leggerezza.

La *Vossische Zeitung* teme l'effetto morale della sconfitta, che incoraggerà la resistenza dei ribelli e assicurerà loro il concorso delle tribù ancora esitanti.

Secondo il *Lokalanzeiger* il Governo si proporrebbe di inviare in Africa il generale di divisione, de Trotha, con importanti rinforzi. Questo generale aveva, in passato, sotto i suoi ordini le truppe coloniali dell'Africa orientale.

Il *Vorwärts* consiglia di trattare cogli herreros, invece di minacciare terribili vendette; sono queste minaccie che hanno indotto gli indigeni a difendersi con l'energia della disperazione. La Germania, conclude il *Vorwärts*, può offrire la pace agli herreros senza recar offesa al proprio prestigio.

* * *

Il *Memorial Diplomatique* ha da Dresda:

« Si assicura in questi circoli politici che sono contati i giorni delle Legazioni che il Regno di Sassonia mantiene a Vienna ed a Monaco. L'esistenza di queste Legazioni è considerata come contraria alla Costituzione dell'Impero germanico. Dal punto di vista degli interessi economici del Regno di Sassonia si ritiene che alle due Legazioni potrebbero essere sostituiti utilmente due Consolati ».

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. A. R. il Duca di Aosta subì ieri l'operazione della ingessatura della gamba fratturata.

L'operazione riuscì bene e fu pubblicato il seguente bollettino:

« Si rimuove il bendaggio gessato provvisorio ed in narcosi cloriformica, previa radioscopia, ridotta la frattura, si applica il bendaggio ingessato definitivo. L'Augusto ammalato sopportò molto bene e con molta calma l'operazione ».

Firmati: « Carle, Pescarolo ».

S. M. l'Imperatore di Germania è giunto stamane a Napoli, alle ore 9,15, con il piroscafo *König Albert*, che era scortato dall'incrociatore corazzato tedesco *Friedrick Karl*.

Incontro a S. M. è andata, sopra apposito piroscafo, la colonia tedesca residente in Napoli.

Avanzandosi il *König Albert* verso Castel dell'Ovo, le RR. navi *Sicilia*, *Sardegna*, *Re Umberto*, *Saint Bon*, *Varese*, *Flavio Gioia*, con le caccia-torpediniere *Turbine*, *Borea*, *Fulmine* ed *Ostro*, ancorate nella rada di Santa Lucia, hanno alzato il gran pavese e fatto il saluto con le salve di artiglieria, nel mentre che gli equipaggi schierati sui piroscafi facevano il saluto colla voce.

Al passaggio del *König Albert*, la musica della nave ammiraglia italiana intuona l'Inno tedesco.

Contemporaneamente tutte le altre RR. navi ancorate nel porto militare e quelle mercantili hanno alzato la gran gala di bandiere.

L'incrociatore *Friedrick Karl*, inalberando bandiera italiana, ha risposto, con le sue artiglierie, al saluto delle RR. navi.

Ancoratosi il *König Albert*, sono saliti a bordo, per ossequiare S. M. l'Imperatore, S. E. l'ambasciatore di Germania, barone de Monts, il console generale tedesco Rekowski e tutte le principali autorità navali e militari della città.

Essi vengono ricevuti nel gran salone dello *yacht* dall'Imperatore, cui danno il benvenuto.

S. M. Guglielmo II si intrattiene affabilmente con le autorità navali e militari per circa venti minuti.

A S. M. l'Imperatore è stato subito consegnato il seguente dispaccio di S. M. il Re:

« Nel momento in cui Tu tocchi il suolo d'Italia, ospite benvenuto e desiderato, allietandomi di rivederti presto, voglio intanto che il primo saluto Ti venga da me, amico affezionato ed alleato fedele.

Firmato: VITTORIO EMANUELE ».

Non ostante il tempo rigido e nuvoloso, moltissimi cittadini assistevano dalle vie Caracciolo, Partenope, Santa Lucia, del Molo, dalle colline e dal Corso Vittorio Emanuele all'arrivo del *König Albert*.

A queste notizie l'*Agenzia Stefani* nel pomeriggio ha fatto seguire il seguente dispaccio:

« Dopo le autorità militari si recarono a bordo del *König Albert* il Prefetto ed il Sindaco ad ossequiare l'Imperatore e presentargli il benvenuto in nome della cittadinanza napoletana.

L'Ambasciatore ed il Console di Germania rimasero a bordo trattenuti a colazione coll'Imperatore.

L'Imperatore trasborderà alle ore 14,30 dal *König Albert* sull'*Hohenzollern*.

Stasera le navi della squadra saranno illuminate.

Probabilmente l'Imperatore Guglielmo visiterà nel pomeriggio l'*Aquarium*.

Causa il mare mosso l'*Hohenzollern* non ha lasciato il suo ancoraggio ».

Guglielmo Marconi, che fu ospite qualche giorno di Roma, è partito ieri per Bologna a visitarvi la sua famiglia.

Alla stazione trovavansi a salutarlo S. E. il Ministro Mirabello, S. E. Morelli-Gualtierotti, Sottosegretario di Stato pel Ministero delle Poste e dei Telegrafi, parecchi funzionari di detto Ministero, ecc.

Società per l'istruzione della donna. — Causa improvvisa indisposizione di Alessandro Chiappelli, la conferenza al Collegio Romano di oggi, 24, non avrà più luogo.

Commemorazione patriottica. — L'altro ieri, ricorrendo l'anniversario della gloriosa giornata del marzo 1848, allorquando Venezia spezzava le catene della tirannia che l'opprimeva, ebbe luogo colà la consueta commemorazione promossa dal comitato dei veterani e dalle associazioni militari.

Alle 10 un lungo corteo, con bandiere e musica, si recò ad apporre corone sul sarcofago del dittatore Manin.

Il corteo sfilò poi davanti la colonna commemorativa a Campo San Salvatore.

Il Municipio, per l'occasione, elargì una somma per beneficenza e dispose per i concerti e luminarie in piazza San Marco.

Mostra turistica di Belle Arti. — A Bologna, sotto gli auspici del « Touring Club » si inaugurerà nel maggio prossimo una Mostra nazionale che ha lo scopo di far conoscere il grande sviluppo portato dal « turismo » alla industria italiana

In questa Mostra nazionale si raccoglieranno tutte le manifestazioni artistiche che abbiano avuto origine od impulso da in-

tendimenti turistici o che in qualsiasi modo concorrano ad illustrarli.

Sono perciò ammesse opere d'arte spettanti ai gruppi seguenti: Disegni, impressioni, appunti e ricordi storici di viaggi, ascensioni alpine, gite turistiche ecc. — Tali disegni saranno originali, eseguiti dal vero, onde ad essi rimanga ben definito il carattere turistico; Pitture all'olio, all'acquerello, a tempera, a pastello, rappresentanti: — paesaggi alpini, marine, scene campestri ecc. ecc. — tipi, usi e costumi contemporanei, caratteristici delle varie regioni italiane — scene militari, di caccie, pesche, ed altri generi di sport; sculture in marmo, bronzo, terracotta, gesso, legno ecc. che riproducano soggetti turistici; acqueforti, litografie, incisioni in legno, in rame, ecc, a bianco e nero, o colorate che illustrino scene, episodi e macchiette turistiche; cartelloni-réclame artistici per le industrie turistiche, viaggi e feste sportive.

Le opere dovranno essere consegnate non più tardi del primo maggio.

Marina militare. — Il *foglio d'ordini* del Ministero della Marina, pubblicatosi ieri, reca le regole che il Governo di Russia applicherà durante la guerra col Giappone e la enumerazione delle merci considerate contrabbando di guerra.

Ieri le RR. navi *Marco Polo* ed *Elba*, partirono la prima da Napoli per Colombo e la seconda da Hong-Kong per Schangai.

Marina mercantile. — Ieri l'altro i piroscafi *Centro America*, della Veloce, *Königin Louise* e *Prinzessin Irene*, del N. L., proseguirono da Gibilterra, i due primi per Genova ed il terzo per New-York; il piroscafo *Alberto Treves*, della Società Veneziana parti da Madras per Calcutta: il piroscafo *Procida*, della N. G. I., partì da Nicolajeff direttamente per Genova. Ieri il piroscafo *Nord America*, della Veloce, partì da New-York per Napoli.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PIETROBURGO, 23. — Il Luogotenente imperiale nell'Estremo Oriente, ammiraglio Alexeieff, telegrafa da Mukden, in data del 22 corr.:

« Il comandante della flotta, ammiraglio Makaroff, mi invia oggi da Port Arthur il seguente rapporto:

« Alla mezzanotte due torpediniere nemiche si avvicinarono alla rada esterna. Esse furono scoperte dai nostri proiettori. Le batterie dei forti e quelle della cannoniera di guardia aprirono il fuoco contro le torpediniere nemiche, che subito dopo batterono in ritirata.

« Un secondo attacco ebbe luogo alle 4 del mattino, nel quale quattro torpediniere nemiche furono pure respinte.

« All'alba la flotta nemica, divisa in tre squadre e composta di sei corazzate, di sei incrociatori corazzati, di sei incrociatori di seconda o terza classe e di otto torpediniere, si avvicinò alla rada.

« Alle 7 la nostra squadra cominciò ad uscire dalla rada interna. Uscirono primi gli incrociatori, con l'*Askold* alla testa, che batteva la mia bandiera. Venivano indi le corazzate.

« Le corazzate nemiche si avvicinarono a Lao-te-kang e tirarono cento colpi con pezzi da dodici pollici su Port Arthur e 108 colpi sui dintorni.

« I nostri proiettili caddero bene. Verso le 10 una granata colpì un'incrociatore giapponese che si allontanava.

« Noi non abbiamo avuto perdite di uomini.

« Alle 11 del mattino le navi nemiche, avendo cessato il bombardamento, si riunirono, passarono lungo la rada esterna e si allontanarono senza attaccare la nostra squadra ».

BUDAPEST, 23. — La Camera dei deputati ha approvato il bilancio del 1903.

BERLINO, 23. — La Dieta prussiana si è aggiornata al 12 aprile.

LONDRA, 23. — *Camera dei comuni.* — Il Ministro delle Colonie, lord Littelton, legge un telegramma dell'Alto Commissario nell'Africa Meridionale, lord Milner, il quale dice che la peste non si estende fuori del quartiere dei *coolies* di Johannesburg, che l'epidemia è circoscritta e che la regione mineraria è incolume.

PIETROBURGO, 23. — Non è confermata la voce dell'avvelenamento dell'Emiro dell'Afganistan.

LONDRA, 23. — Un dispaccio da Pretoria ai giornali annunzia che un caso di peste bubbonica è stato colà constatato stamane.

COSTANTINOPOLI, 23 — I Governi d'pek e di Prizrend sono stati informati dell'abrogazione dell'*Iradè* che imponeva una nuova tassa sul bestiame.

Questa determinazione è stata presa dal Governo imperiale per aderire alla domanda degli albanesi.

BERLINO, 23. — Il *Wolff Bureau* annunzia che il Governatore del Kamerun, Puttkammer, telegrafa che la sollevazione che si è manifestata lungo il fiume Cross, si estende sul territorio inglese. La dogana inglese di Obokum fu attaccata dai ribelli il 10 corrente.

Il colonnello Müller, con due compagnie, occupa la regione al regione al di là del fiume Cross.

LONDRA, 24. — *Camera dei comuni.* (*Continuazione*). — Rispondendo ad analoga interrogazione, il Ministro per le Indie, Brodrick, dichiara che il Vicerè delle Indie, Lord Curzon, ha intenzione di recarsi a soggiornare da maggio a settembre in Inghilterra, perdendo di fatto il titolo e le sue funzioni. Il Governatore di Bombay, Lord Lamington, o il Governatore di Madras, Lord Ampthill, assumerà l'*interim* durante l'assenza del Vicerè.

BUDAPEST, 24. — Il Vescovo di Szathmar, monsignor Meszlenyi, in occasione del centenario della sua diocesi, ha destinato un milione e mezzo di corone a scopo d'istruzione.

PARIGI, 24. — *Camera dei deputati.* — Allo scopo di affrettare la votazione del progetto di legge sulla soppressione dell'insegnamento congregazionista, si ritiene una seduta notturna.

Le tribune sono affollate. Dopo una lunghissima discussione, si approva l'articolo terzo relativo al termine fissato per la chiusura degli stabilimenti congregazionisti.

Sugli altri articoli vengono presentati molti emendamenti.

La Camera è agitata. L'Opposizione fa l'ostruzionismo chiedendo e volendo che ogni votazione sia fatta con scrutinio pubblico alla tribuna.

Ogni scrutinio occupa tre quarti d'ora.

La Sinistra è nervosa e protesta contro l'ostruzionismo.

Discutendosi un emendamento, il presidente del Consiglio, Combes, si alza per uscire; Baudry d'Asson si precipita minaccioso verso di lui: gli uscieri sono costretti a trattenerlo. Parecchi deputati si apostrofano violentemente.

Alle ore 3,40 la stanchezza generale invade la Camera. La Sinistra rinuncia, in seguito a breve conferenza col presidente del Consiglio, a chiedere la continuazione della seduta.

Il seguito della discussione è rinviato ad oggi.

NEW-CHUANG, 24. — La città è circondata da forti distaccamenti di truppe russe.

Alla stazione ferroviaria sono state poste batterie di artiglieria.

Altre batterie sono state piazzate ad est del forte e ad ovest della città.

I cittadini degli Stati Uniti qui residenti, hanno, in seguito al ritiro della cannoniera americana *Helen*, inviato una domanda al ministro degli Stati Uniti a Pechino, Conger, chiedendo che una altra nave da guerra sia mandata a New-Chuang per proteggere, in caso di bisogno, la colonia degli Stati Uniti.

TOKIO, 24. — *Dieta.* — S'intraprendono i lavori della nuova sessione.

Il presidente del Consiglio, conte Katsura, dice che la *Dieta* è stata convocata in momenti senza precedenti negli annali del paese.

Considera come grande onore di condividere coi membri della *Dieta* il dovere di sostenere la nobile politica dell'Imperatore che consiste nel cercare con ogni mezzo di stabilire una pace permanente nell'Estremo Oriente, regolando la situazione che è stata causa della guerra e continuando le amichevoli relazioni colle grandi potenze col rispetto dei loro legittimi interessi. Questa è la politica nazionale che il Giappone intende adottare.

L'oratore soggiunge:

« La Russia non soltanto ha respinto le proposte del Giappone, ma essa l'ha sfidato ricorrendo ad atti destinati a nuocere ai suoi interessi commerciali.

Il Giappone è stato costretto, per difendersi, a rompere i negoziati.

Il presidente del Consiglio dice di sperare che il mondo riconosca i sentimenti di giustizia e di pazienza di cui costantemente il Giappone ha dato prova durante i negoziati, il suo vivo desiderio di pace di fronte alle dolorose conseguenze della guerra e la sua umanità.

Il ministro degli affari esteri, barone Kamura, presenta poscia il testo completo della corrispondenza diplomatica scambiata con la Russia dopo l'apertura dei negoziati dal luglio dello scorso anno fino all'invio al ministro a Pietroburgo, Kurino, delle istruzioni relative alla sua partenza da Pietroburgo.

Tale corrispondenza nella sua sostanza è già conosciuta.

Durante la seduta non viene fatto alcun accenno allo scandolo annunziato relativamente al monopolio dei tabacchi ».

MADRID, 24. — *Senato* — Il ministro degli affari esteri, Sampedro, rispondendo ad analoga interrogazione del senatore Lavra, dice che l'intervista di Vigo, fra il Re Alfonso XIII e l'Imperatore Guglielmo è stata la conseguenza delle relazioni amichevoli esistenti tra i due paesi ed ha avuto un carattere di pura cortesia.

Per ciò che riguarda il Marocco, il ministro si dichiara partigiano dello *statu quo* ed aggiunge che è necessario di incivilire il Marocco.

Il ministro fa quindi l'elogio dei trattati di arbitrato simili a quello concluso fra la Francia e l'Inghilterra e dice che essi garantiscono la pace.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano
del 23 marzo 1904

Il barometro è ridotto allo zero . . . . . —
L'altezza della stazione è di metri . . . . 50,60.
Barometro a mezzodì . . . . 754 36.
Umidità relativa a mezzodì . . . . 52.
Vento a mezzodì . . . . W.
Stato del cielo a mezzodì . . . . poco nuvoloso.
Termometro centigrado . . . . { massimo 15°,8. / minimo 5°,9.
Pioggia in 24 ore. . . . . —

23 marzo 1904

In Europa: pressione massima di 774 ad W dell'Irlanda, minima di 752 sul Mar Nero.

In Italia nelle 24 ore: barometro stazionario in Sicilia, disceso altrove fino a 5 mil. in Piemonte; temperatura aumentata.

Barometro: minimo tra 757 e 758 in Val Padana, massimo a 762 al sud-Sardegna.

Probabilità: venti moderati o forti intorno a ponente sull'Italia inferiore ed isole, deboli o moderati settentrionali altrove; cielo vario sull'Italia inferiore e Sicilia, quasi ovunque nuvoloso altrove con qualche pioggia.

Tirreno qua e là agitato.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 23 marzo 1904

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti	TEMPERATURA Minima nelle 24 ore precedenti
Porto Maurizio	coperto	calmo	16 4	8 0
Genova	coperto	calmo	15 2	9 9
Massa Carrara	coperto	calmo	16 1	7 9
Cuneo	1/4 coperto	—	17 5	7 2
Torino	1/4 coperto	—	16 7	6 4
Alessandria	sereno	—	17 1	5 8
Novara	sereno	—	19 0	6 8
Domodossola	1/4 coperto	—	21 2	2 0
Pavia	sereno	—	18 8	4 1
Milano	1/4 coperto	—	18 5	5 5
Sondrio	sereno	—	16 4	3 8
Bergamo	1/2 coperto	—	15 0	7 0
Brescia	sereno	—	16 2	6 4
Cremona	sereno	—	16 9	7 0
Mantova	sereno	—	15 0	8 0
Verona	1/4 coperto	—	15 4	6 0
Belluno	coperto	—	15 4	3 9
Udine	sereno	—	13 5	5 4
Treviso	coperto	—	16 4	7 6
Venezia	coperto	calmo	13 9	8 8
Padova	nebbioso	—	15 1	5 3
Rovigo	coperto	—	18 2	6 8
Piacenza	sereno	—	16 6	5 4
Parma	sereno	—	17 1	7 5
Reggio Emilia	—	—	—	—
Modena	1/2 coperto	—	16 3	6 7
Ferrara	1/4 coperto	—	16 4	7 0
Bologna	1/4 coperto	—	15 4	9 1
Ravenna	sereno	—	15 5	5 4
Forlì	1/4 coperto	—	16 4	6 2
Pesaro	1/4 coperto	calmo	14 4	5 0
Ancona	nebbioso	calmo	15 0	8 0
Urbino	sereno	—	12 4	6 1
Macerata	sereno	—	15 7	7 9
Ascoli Piceno	sereno	—	16 0	5 5
Perugia	nebbioso	—	15 4	5 2
Camerino	sereno	—	16 4	5 2
Lucca	nebbioso	—	15 1	6 0
Pisa	coperto	—	19 6	8 4
Livorno	coperto	calmo	16 2	8 5
Firenze	coperto	—	16 8	9 1
Arezzo	nebbioso	—	16 4	5 4
Siena	coperto	—	14 5	7 9
Grosseto	coperto	—	17 2	4 2
Roma	sereno	—	16 9	5 9
Teramo	sereno	—	15 8	6 0
Chieti	sereno	—	11 4	2 8
Aquila	sereno	—	14 2	2 0
Agnone	sereno	—	11 2	3 9
Foggia	1/4 coperto	—	12 6	4 4
Bari	3/4 coperto	mosso	10 9	6 0
Lecce	3/4 coperto	—	10 5	3 6
Caserta	coperto	—	16 4	8 0
Napoli	1/4 coperto	calmo	16 4	9 5
Benevento	sereno	—	16 4	5 0
Avellino	1/2 coperto	—	13 9	5 4
Caggiano	1/4 coperto	—	9 0	4 3
Potenza	coperto	—	8 0	3 6
Cosenza	sereno	—	14 0	4 0
Tiriolo	3/4 coperto	—	8 1	1 8
Reggio Calabria	sereno	mosso	15 0	12 0
Trapani	3/4 coperto	mosso	15 7	11 6
Palermo	1/4 coperto	calmo	17 4	6 7
Porto Empedocle	sereno	calmo	16 0	8 0
Caltanissetta	sereno	—	14 0	3 8
Messina	1/4 coperto	calmo	16 3	12 2
Catania	—	—	—	—
Siracusa	sereno	calmo	16 0	7 1
Cagliari	3/4 coperto	legg. mosso	18 0	7 5
Sassari	coperto	—	14 9	8 5

Direttore: G. B. Ballesio. Tipografia delle Mantellate, Tumino Raffaele, *gerente responsabile.*